

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno V • numero 43 • gennaio 2013

Buona notizia dal Guatemala: Rios Montt finalmente processato per genocidio (pianificò e attuò lo sterminio di 200mila indigeni e contadini). Il dito indice dell'FMI levato contro l'Argentina. Rivoluzione mediatica a Cuba: oltre alla tv di Stato, ora anche Telesur (una vera abbuffata). Il 17 febbraio l'Ecuador vota (per Correa). Al Pacto messicano si aggiungono i verdi. Il governo del Paraguay, cacciato dall'UNASUR, per controllare le elezioni invita gli osservatori ...dell'UNASUR. Ollanta, bene; Nadine, meglio; ...mentre tutta la destra unita si accanisce contro Susana Villaran. Spine PDVSA per Maduro... Cile: mapuches sul piede di guerra, mentre Bachelet sale. Colombia: negoziare la pace facendo la guerra (e Uribe affonda il coltello). Evo: nacionalizar ...con juicio. Tabaré si rafforza in Uruguay. Grandi e piccoli partiti si (ri)posizionano in Brasile, ...e intanto Marina Silva... Il PRD dominicano espelle "papà" Hipolito: ottima notizia. Vanda Pignato, Primera dama e Ministra di inclusione sociale, inaugura la terza casa delle donne salvadoreña. Raul Castro Presidente dell'America Latina e Caraibi (ma solo per un anno). Sospiro di sollievo per Marco Aurelio: MAG, ...tienes todavia mucho que hacer por aqui!

AGENDA POLITICA

Con il 2013 si è aperto in **ARGENTINA** un nuovo anno elettorale. Il prossimo ottobre si terranno infatti le elezioni legislative che vedranno il rinnovo di due terzi della Camera dei Deputati e di un terzo del Senato. Si tratterà di un passaggio importante, per verificare la tenuta o meno dell'attuale maggioranza di governo, con particolare riferimento alla possibilità che il PJ possa aumentare il numero dei parlamentari (e mettere insieme i due terzi dei rappresentanti eletti alla Camera e al Senato, necessari per la riforma costituzionale che apra le porte al "terzo mandato"). Molti i movimenti in atto nelle diverse forze politiche, dettati proprio da questa scadenza. Uno dei principali terreni di scontro è rappresentato dal rapporto con alcuni Governatori, sia di opposizione che appartenenti a frange dissidenti del peronismo. Si mantiene alto il livello di tensione con il Governatore di Cordoba, divenuto uno dei principali antagonisti della Casa Rosada. Nelle ultime settimane vi sono state nuove frizioni tra la Presidenza ed il Governatore di Santa Fe, Antonio Bonfatti, l'erede politico di Hermes Binner alla guida di questa Provincia. Ad inasprire i toni il recente annuncio, da parte di Binner, leader del Frente Amplio Progresista (FAP), seconda forza politica dopo il PJ alle ultime elezioni, di candidarsi come capolista del suo partito per le prossime

Rubriche:

- **Agenda politica** **1**
 Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Honduras, Messico, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** **11**
- **Agenda bilaterale** **13**
 Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** **13**
 Eventi/segnalazioni, Libri
- **Tra Italia e America Latina:**
www.donatodisanto.com
- **Nota sul Vertice CELAC** **13**
- **Agenda CEIAL**
 Nota sull'incontro con l'on. Bersani **14**
- **Cara lettrice, caro lettore...** **17**

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Consiglio Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:
almanacco.latinoamericano@cespi.it

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale
 Piazza Margana, 39 - 0186 Roma - Italia
 Tel. *39 06 6990630 - Fax *39 06 6784104 cespi@cespi.it

www.cespi.it

elezioni legislative. Il terreno dello scontro è stato offerto dal tema del narcotraffico, e "dell'abbandono a se stessa", da parte del governo nazionale, dell'Amministrazione della Provincia di Santa Fe. Il governo ha messo in atto contro Sante Fe una perversa operazione politica", ha dichiarato alla stampa Binner, "non ci ha aiutato nella lotta contro il narcotraffico. Se c'è qualcosa che il governo di Sante Fe può rivendicare con orgoglio è il miglioramento dell'educazione, la costruzione di ospedali che sono all'avanguardia mondiale, una riforma della polizia e della giustizia, mai realizzati da precedenti governi del PJ", ha dichiarato ancora Binner, rispondendo alle successive accuse mosse dalla Kirchner contro Bonfatti.

A complicare lo scenario, le nuove dichiarazioni di Mauricio Macri, che è tornato a promuovere la propria candidatura in vista del 2015, senza rivelare però alcun progetto di alleanze per le prossime legislative o per le presidenziali. Ma uno dei potenziali avversari più duri, sarà il Presidente della Provincia di Buenos Aires, Daniel Scioli, che dall'interno del PJ, continua a tenere una posizione di "distanza dialettica" dalla Casa Rosada. Raggiunto da attacchi personali da parte di membri del governo, è stato costretto a rivelare all'opinione pubblica i suoi guadagni privati ed i risparmi in dollari: l'obiettivo degli attacchi è chiaro, è quello di provocarlo sperando in una sua reazione di rottura con il partito. Al momento Scioli sembra resistere e mantiene un certo livello di dialogo con Cristina Kirchner, cosciente dell'importanza strategica che il governo riveste nell'erogare i fondi necessari alla normale amministrazione della Provincia, e del fatto che -se la Kirchner non potrà ricandidarsi- potrebbe aprirsi per lui una candidatura "naturale" all'interno del peronismo alla successione presidenziale.

Anche il sindacato, sia quello filo governativo che quello antagonista, rappresentano ormai interlocutori fondamentali per la vittoria alle prossime elezioni legislative. Per questo il Ministro del Lavoro, Carlos Tomada, ha avviato un percorso di consultazioni sia con la CGT di Antonio Calò, che con CTA Hugo Yasky, al fine di discutere alcune delle loro rivendicazioni, come l'aumento dei salari di circa il 25%, e l'aumento della soglia per "los impuestos a las ganancias". Tomada, senza di fatto concedere nulla, ha ottenuto una sorta di tregua nelle rivendicazioni, che in molti casi si erano allineate alle contestazioni delle componenti sindacali dissidenti, guidate da Hugo Moyano. Nel comunicato congiunto si legge "che è stato trovato un compromesso esplicito, finalizzato a chiamare alla responsabilità tutti coloro che possono determinare non solo i salari ma anche i prezzi". A scaldare gli animi del sindacato filo governativo, sulle orme delle rivendicazioni del più antagonista Hugo Moyano, era stato l'incontenibile aumento dell'inflazione, che anche le stesse associazioni sindacali, contraddicendo i dati ufficiali, registrano in continua ascesa. Secondo Antonio Calò, eletto nei mesi scorsi a capo della componente moderata e filo-kirchnerista della CGT, negli ultimi mesi "i prezzi di almeno 30-40 prodotti sono aumentati di circa il 25% su base annua", ragion per cui gli aumenti rivendicati dal sindacato fissano una soglia minima del 25%. Secondo la CGT, anche se non vi sono state ancora risposte certe da parte del governo, "l'importante è individuare un percorso che ci porti ad un negoziato paritario con il governo". Sul piede di guerra anche i sindacati della scuola, che hanno annunciato nuovi scioperi per chiedere aumenti degli stipendi del 30%.

Il nodo dell'inflazione, rappresenta una delle sfide più grandi dei prossimi mesi, soprattutto in vista delle elezioni legislative del 2013. L'anno si è aperto, infatti, con l'azione di "censura" adottata dal Fondo Monetario Internazionale, che ha confermato la "mancanza di progressi significativi", nel miglioramento della credibilità delle statistiche economiche del paese: un nuovo fronte di contestazione per la Casa Rosada, accusata di aver fornito una misurazione per il tasso di inflazione del 2012 (10,8%), considerato non affidabile. Il provvedimento adottato dal FMI (considerato un "grave errore" da parte delle Autorità argentine), costituisce il passo che precede una eventuale azione di espulsione dal FMI, che potrebbe essere presa il prossimo novembre qualora le Autorità argentine non migliorassero i criteri di misurazione dei fondamentali macroeconomici del paese.

Questo scontro, se da un lato getta molte ombre sulla Casa Rosada, dall'altro offre a Cristina Kirchner un nuovo argomento dal forte impatto nazionalista, a favore di una mobilitazione contro "l'intromissione" della Autorità monetarie internazionali negli affari interni argentini, argomento che potrebbe avere un certo seguito nei prossimi mesi di campagna elettorale. "Contro l'Argentina il FMI si comporta come un insegnante, ci considera come il cattivo esempio, l'alunno cattivo perché abbiamo detto no alle ricette che hanno cercato di imporci dal 2003", ha commentato la Presidenta dopo l'azione intrapresa dal FMI. Oltre alle polemiche mediatiche, il nodo dell'inflazione, sembra però presentarsi come una problematica non più rinviabile, che potrebbe costare anche in termini elettorali all'attuale maggioranza di governo. In tal direzione va il recente provvedimento preso dalla Casa Rosada, d'accordo con le principali catene di supermercati, di congelare i prezzi dei beni agroalimentari per due mesi, dopo il picco rilevato nel mese di gennaio del +2,6%.

Ad aggravare la situazione, a gennaio alcuni dati negativi dell'economia: in calo la produzione industriale. Il 2012 si è chiuso, infatti, con un -1,2% e con forti picchi negativi di alcuni settori strategici, come il siderurgico (-8,7%) e quello auto (-6,6%). A calare, inoltre, gli investimenti stranieri, scesi del 6,4% nel 2012, probabilmente disincentivati da fattori quali l'incertezza regolatoria, come nel caso della società controllata da Enel, Endesa Costanera, che nel 2012 ha accumulato perdite per quasi 90 milioni di dollari.

Con un lungo intervento alla Asamblea Nacional, il Presidente della **BOLIVIA**, Evo Morales, ha celebrato l'anniversario del 7° anno di governo del paese. Con un intervento di oltre quattro ore Morales ha passato in rassegna i successi del suo governo, gli obiettivi raggiunti e le sfide ancora aperte. Forte della particolare "bonanza" economica degli ultimi anni (nonostante la crisi finanziaria internazionale), che ha consentito alla Bolivia di accumulare oltre 14 miliardi di dollari di riserve e crescere con una media annua di quasi il 5%, Morales ha ricordato le battaglie fino ad oggi condotte, a partire dall'approvazione della nuova Costituzione Plurinacional, che introduce importanti novità nello Stato di diritto del paese. Il Presidente ha, inoltre, inaugurato la "Agenda patriottica per la Bolivia", con l'ambizione di offrire una visione del futuro del paese fino al 2025. Articolata in 13 punti, spiccano "l'eradicazione totale della povertà; la diffusione dei servizi di luce, acqua, gas e telecomunicazione a tutta la popolazione; servizi di salute di alta qualità e con medicine naturali; educazione". Per raggiungere questi obiettivi, ha ricordato Morales,

“dobbiamo puntare alla sovranità scientifica e tecnologica, sviluppando la tecnologia per la trasformazione degli alimenti, del litio, del gas e degli idrocarburi”. Altre priorità saranno quelle della “sovranità finanziaria e produttiva, con diversificazione e sviluppo integrale”. Inoltre Morales ha parlato di “sovranità ambientale e rispetto dei diritti della Madre Terra, di integrazione reciproca dei popoli del sud, che dovranno emergere come potenza industriale, riconfigurando le strategie del potere politico”. Sempre in tema di sovranità, non poteva mancare il riferimento all’obiettivo della riconquista di quella marittima, in relazione alla contesa aperta con il governo cileno.

Altro passaggio importante, quello relativo al tema delle nazionalizzazioni: Morales ha presentato il dato sulle nazionalizzazioni condotte dal 2006 ad oggi, relative ad “un terzo dell’economia nazionale (il 34%)”. Il Presidente ha dichiarato che queste nazionalizzazioni non hanno intaccato il flusso degli investimenti verso il paese. “Non vogliamo strappare l’economia ai privati”, ha dichiarato Morales, ricordando come “il settore privato sia fondamentale per l’economia del paese, soprattutto per quanto riguarda la produzione”, allo stesso tempo ha ribadito che “la presenza dello Stato rimane chiave in alcuni settori”. Il Presidente ha approfittato dell’occasione anche per riferirsi, polemicamente, al calo di produzione nella miniera statale Colaquiri, la più importante del paese, recentemente espropriata alla svizzera Glencore e, al nuovo management del gruppo, ha duramente detto che “se le nazionalizzazioni servono a produrre meno, non vi è motivo per nazionalizzare”.

Altro segnale di apertura verso il settore privato è stato l’invio, da parte del governo, di una bozza di disegno di legge sugli investimenti, alla Confederazione degli Imprenditori privati (CEPB), che aveva chiesto all’Esecutivo una norma che garantisca e tuteli gli investimenti privati nel paese. Tale iniziativa, sollecitata anche dalla rappresentanza diplomatica UE a La Paz, soprattutto dopo la recente nazionalizzazione del gruppo spagnolo Iberdrola, rappresenta così un ulteriore messaggio di distensione da parte del governo verso gli investimenti privati, nazionali ed internazionali. A confortare le aspettative sugli investimenti nel paese, le previsioni di aumento, nel settore petrolifero, di oltre il 40%, fino a 2.25 miliardi di dollari, di cui il 63% sarà rappresentato da investimenti statali ed il restante da privati, di cui la componente maggiore sarà di Repsol, con 372 milioni.

A conferma del fatto che Evo si senta forte, all’inizio del suo ottavo anno a Palacio Quemado, la decisione senza precedenti di non apportare alcuna modifica all’assetto del suo Gabinetto, rompendo quella che era divenuta una tradizione presidenziale d’inizio d’anno. Sono stati riconfermati nei loro ruoli tutti i Ministri, inclusi i più discussi, come il Ministro della Presidenza, Juan Ramon Quintana, e quello alla Trasparenza e Anti-corruzione, Nardy Sucho.

Primo test politico in vista delle elezioni presidenziali del 2014, nel Dipartimento del Beni. Con una campagna molto intensa, che ha visto Evo Morales più volte a Trinidad, è stato eletto (dopo la caduta precoce, a metà del suo mandato, del Governatore Ernesto Suarez, per motivi giudiziari), il candidato delle opposizioni, Carmelo Lens Frederiksen, capo della coalizione “Primer el Beni”, che ha messo insieme oltre il 52% dei consensi, contro la candidata del MAS, Jessica Anne Jordan (ex miss Bolivia), fermatasi al 44% circa dei voti.

Si apre il penultimo anno del primo mandato di governo di Dilma Rousseff in **BRASILE**. Conclusosi l’iter processuale del mensalão, che ha occupato il dibattito politico degli ultimi mesi del 2012, da gennaio le diverse forze politiche in campo hanno avviato un serie di movimenti in vista delle imminenti scelte che la scadenza del 2014 imporrà ai diversi partiti. Sono state rinnovate le Presidenze di Camera e Senato. Alla Camera è stato letto il deputato Henrique Eduardo Alves, del PMDB, mentre al Senato è stato eletto Renan Calheiros (che subentra a José Sarney). Si conferma così per il PMDB il controllo dei due rami del Parlamento, in continuità con il passato. Molte polemiche hanno accompagnato queste due nomine, per due ordini di motivi. Da un lato, infatti, entrambi gli eletti hanno pendenze giudiziarie a carico, che riportano all’ordine del giorno il tema dell’intreccio tra corruzione e politica, particolarmente strumentalizzata negli ultimi mesi dalla stampa. Nel caso di Alves si tratta soltanto di sospetti, mentre per Renan Calheiros, vi è stato già un pronunciamento del Tribunale Supremo, per una sua presunta responsabilità in fatti di corruzione. L’altro elemento, che ha suscitato molte polemiche e ritardato l’elezione, è stato il consolidamento del PMDB alla guida del Parlamento. A dissentire, altri candidati di altri partiti alleati nella maggioranza di governo, come il PSB. Il deputato Julio Delgado, candidato del PSB, alla Presidenza della Camera, ha fortemente criticato tale votazione, sottolineando che questa vicenda potrebbe minare i rapporti tra PSB e PT. Alcuni commentatori pronosticano una crisi tra PSB e PT in vista delle prossime elezioni presidenziali del 2014. Ai primi di gennaio la Presidente si è riunita con il leader del PSB, e Governatore di Pernambuco, Eduardo Campos. Durante la riunione informale non è stato siglato alcun patto, ma Campos ha più volte dichiarato che la priorità del momento è sostenere il governo negli ultimi due anni di mandato “per il futuro si vedrà”. In effetti, la forte ascesa del piccolo partito socialista, dopo il successo delle ultime elezioni municipali, in cui ha guadagnato oltre 440 comuni, ha aperto nuovi scenari, che non escludono un possibile ruolo di primo piano per Campos. Altri segnali di manovre pre-elettorali sono emersi in coincidenza dell’accordo siglato dal PT con il neonato PSD di Kassab. Secondo indiscrezioni (confermate da alcune dichiarazioni di Afif, Vice governatore di San Paolo), il numero due del PSD potrebbe avere un ruolo di primo piano nel governo, con la nomina a Ministro delle Piccole e Medie imprese. Questa nomina (cui potrebbero aggiungersene altre), creerebbe le basi per un ampliamento della maggioranza di governo con i 49 deputati del neonato gruppo del PSD, considerati sempre più indispensabili per consolidare un maggiore autonomia del PT dal PMDB e per sostenere con più forza la maggioranza di governo in un momento delicato come quello segnalato dalla fine del processo del mensalão e dal rallentamento parziale dell’economia (vedi sotto).

In effetti, per quanto sicura la rielezione Dilma Rousseff (secondo alcuni sondaggi come Datafolha, otterrebbe il 53-57% delle intenzioni di voto, contro il 14% di Aécio Neves), si apre un nuovo fronte per la maggioranza di governo, rappresentato, come nel 2012, dal riposizionarsi di Marina Silva (che oscillerebbe nella forbice 13-18%). Nei prossimi giorni, dopo una prima riunione di lancio di un nuovo progetto politico tenutasi a San Paolo con alcune centinaia di sostenitori, la ex Ministra dell’Ambiente di Lula dovrebbe lanciare una nuova formazione politica, con l’obiettivo di competere alle prossime elezioni del

2014. Alcune indiscrezioni giornalistiche, paventano inoltre l'ipotesi che José Serra (dato ai mini storici nei suoi consensi da tutti i sondaggi), dopo aver preannunciato una probabile uscita dal PSDB, potrebbe collaborare al nuovo progetto politico di Marina Silva.

In questo scenario così complesso, l'ex Presidente Lula è tornato a svolgere una importante funzione di supporto di un Esecutivo impegnato a capofitto nella gestione economica e sociale del paese. Nei primi giorni dell'anno, si è riunito con il neo Sindaco di San Paolo, Fernando Haddad, e poi ha avviato un'agenda fitta di viaggi nel paese e all'estero (vedi Agenda regionale). Come affermato più volte dallo stesso ex Presidente, "la candidata nel 2014 sarà Dilma Rousseff". Intanto la deposizione dell'imprenditore Marco Valerio, presso il Tribunale Supremo Federale, con accuse che coinvolgerebbero l'ex Presidente Lula nella vicenda del mensalão, è stata assegnata dal Procuratore della Repubblica, Grugel, ad un Tribunale Ordinario (non al TSF), che valuterà se aprire un'indagine sul caso. Rimane alta la tensione politica generata nel paese dopo le sentenze dell'Accion Penal 470. A Brasilia, il PT ha convocato una grande mobilitazione con oltre 500 personalità a difesa di José Dirceu, condannato nei mesi scorsi a 10 anni e 10 mesi: presenti molte personalità del partito, l'ex Segretario generale di Itamaraty, Samuel Pinheiro Guimarães, e l'Ambasciatore del Venezuela, Maximilien Averlaiz. Molte le polemiche di deputati del PSDB e del DEM che hanno ritenuto non opportuno l'atto compiuto all'interno della Camera dei Deputati e criticato per "interferenze" il diplomatico venezuelano.

In tale scenario Dilma Rousseff si dedica con sempre più intensità alla gestione del paese. Nel suo primo intervento al Parlamento, dopo la pausa natalizia, ha chiesto al Congresso "un maggiore sforzo per lo sviluppo sociale ed economico del paese, dopo un anno difficile come è stato il 2012, a causa della crisi mondiale". Ha inoltre ricordato che per quanto sia stata "debole" la crescita del 2012, il 2013 rappresenterà "una ripresa della crescita, prevista al 4% per questo anno, grazie ad un tasso di inflazione controllato ed un tasso di interesse in continua discesa". L'economia del paese, ha proseguito Dilma "verrà sostenuta dalla realizzazione delle infrastrutture per i Mondiali di calcio del 2014". Ne ha approfittato anche per ricordare che due dei dodici stadi di calcio programmati sono già stati inaugurati, che altri quattro verranno inaugurati nei prossimi due mesi, e che gli altri sei saranno pronti nei primi mesi del 2014. Tra le priorità che il governo si darà nella seconda parte del suo mandato permane il tema dell'educazione, considerata "fondamentale" per il futuro, con riferimento alla preparazione professionale e tecnologica "che è ciò di cui ha più bisogno il Brasile che cresce". Concludendo il suo intervento al Congresso, Dilma ha inoltre ricordato che verranno mantenuti tutti i programmi di natura sociale, che hanno consentito di "far uscire dalla povertà 40 milioni di persone in 10 anni".

Molti osservatori sono più cauti sulla ripresa della crescita, che potrebbe di poco superare il 3%. Primo fra tutti il Fondo Monetario Internazionale che, attraverso la Presidente Christine Lagarde, ha espresso "preoccupazione" per questo rallentamento del Brasile, in occasione del World Economic Forum di Davos. A testimoniare alcune difficoltà, nel mese di gennaio, il saldo negativo della bilancia commerciale, con un saldo negativo pari a 4 miliardi di dollari, il peggior dato dal 1993. Vi sono tuttavia

importanti segnali di ripresa per l'anno in corso. Secondo la CNI, da ottobre a gennaio infatti, il ritmo di crescita della produzione industriale sarebbe aumentato del 2,5% (con un effetto trainante del settore auto), e del calo della disoccupazione, scesa a dicembre al record storico del 5,5%. Inoltre l'annuncio della detassazione di alcuni prodotti alimentari di base come pure un ulteriore abbattimento delle tariffe energetiche del 18% per i consumatori privati, e del 32% per le imprese (già abbassate lo scorso settembre rispettivamente del 16% e del 28%), per diminuire i costi di produzione alle imprese e al consumo per i cittadini, costituiscono un ulteriore stimolo per la domanda interna. Prosegue inoltre la politica di attrazione degli investimenti. Tra i nuovi incentivi per le infrastrutture, appena varati, segnaliamo la decisione del governo di prolungare le concessioni per le società che decidono di investire nel settore da 25 a 30 anni, con l'obiettivo di attrarre oltre 66 miliardi di dollari nel prossimo ventennio. Altro fattore di ripresa per l'economia sarà rappresentato dalla ripresa delle licitazioni dei giacimenti di gas e petrolio, con la messa in offerta di 289 nuove aree, con nuovi investimenti nel settore energetico finalizzati a sostenere la crescente domanda del settore industriale.

Particolare ottimismo arriva dal settore petrolifero. L'Agenzia Nazionale per il Petrolio (ANP), stima che le riserve di crudo potrebbe raddoppiarsi nel prossimo decennio, quando le esportazioni dovrebbero ammontare a circa 1.5 milioni di barili, grazie alla potenzialità dei giacimenti situati nel pre-sal. Magda Chambriard, direttrice dell'ANP, ha infatti dichiarato che "le nostre prospettive sono meravigliose", riferendosi al prossimo biennio.

Alla fine di un Consiglio dei Ministri tenutosi a Viña del Mar, il portavoce del governo del **CILE** Cecilia Pérez, ha annunciato alla stampa i nuovi assi dell'azione dell'Esecutivo: "Economia, educazione, salute e sicurezza urbana". Si tratta della nuova strategia con cui il Presidente uscente, Sebastian Piñera, punterà a recuperare la parte di consenso perduta in questi anni, per cercare di contrastare l'aumento del sostegno che l'opinione pubblica sembra dare alla ex Presidente Michelle Bachelet (nel caso in cui si dovesse ricandidare): secondo un sondaggio della CERC, la popolarità di Piñera si confermerebbe attorno al 30%, mentre l'intenzione di voto per Bachelet sarebbe al 42%, quella di Lorence Golborne al 25%, e quella di Andres Allemand al 5%. Secondo quanto affermato da Cecilia Perez, il Presidente della Repubblica ha chiesto al proprio Gabinetto di "concentrarsi sui suoi capitoli ancora aperti dell'agenda", sforzandosi di stimolare il Parlamento ad affrettare l'iter legislativo degli ultimi progetti di legge più importanti. "La priorità è continuare a rafforzare la nostra economia", ha ricordato la portavoce, ricordando come in questi ultimi anni il paese abbia goduto di un trend costante di crescita, con ottimi risultati in termini di generazione di impiego (come testimoniato dal calo della disoccupazione, ormai al 5%, risultato considerato storico negli ultimi 40 anni). Dovremo continuare a "erogare i contributi necessari e i sussidi che aiutino la nostra classe media e ci consentano di proseguire la lotta per sconfiggere la povertà estrema". Anche sulla giustizia il governo aumenterà il suo impegno "affinché i cileni sentano che c'è uno Stato che li protegge, e che afferma la giustizia". In materia di salute il governo ha rinnovato il suo impegno a favore di un'integrazione del sistema

pubblico con l'iniziativa privata", aumentando il "meccanismo di tutela dei cittadini" mentre, per quanto riguarda l'educazione - uno dei nodi più controversi del mandato Piñera- il governo si impegna a proseguire lo sforzo per "ampliare l'accesso, aumentare i finanziamenti ed incrementare la qualità dell'educazione", ha dichiarato Cecilia Perez.

Segnaliamo il fallimento dell'ennesimo tentativo di riformare la legge elettorale, con una bozza di legge depositata in Parlamento dal 2005, finalizzata a superare l'attuale schema binominale (*idea- to oltre vent'anni fa dall'ultimo Pinochet per premiare le minoranze, di destra, nel ritorno alla democrazia e alle elezioni, dopo la dittatura*), a favore di un sistema proporzionale classico. Con il voto contrario del Senato è stata, infatti, nuovamente bocciata la proposta di riforma, fortemente voluta dall'opposizione.

Con il 2013 si apre, di fatto, un lungo periodo di campagna elettorale che, in questa prima fase, è caratterizzato dal riposizionamento delle diverse leadership all'interno ai singoli partiti. In attesa della probabile, ma non affatto scontata, ridiscesa in campo di Michelle Bachelet (che ancora non ha sciolto la riserva), i singoli partiti stanno rinnovando le proprie leadership. Dopo il Partito Socialista (vedi Almanacco 42), nelle ultime settimane la Democrazia Cristiana, attraverso primarie interne, ha scelto Claudio Orrego, ex Ministro di Lagos, come proprio leader che dovrà concorrere alle prossime primarie della Concertación Democrática (probabilmente contro la stessa Bachelet). Sul fronte del centrodestra, come noto, Andres Allemand per la RN, e Lawrence Golborne per l'UDI, hanno già assunto la leadership dei due partiti della coalizione di centro destra, in attesa di misurarsi fra di loro nei prossimi mesi.

Non accenna a placarsi la tensione con alcune componenti della popolazione mapuche nel Dipartimento dell'Araucania. A Tecuma si sono riuniti circa 300 rappresentanti della popolazione indigena per coordinare la protesta contro l'applicazione, da parte del governo, della "Ley antiterrorismo", che attribuisce poteri speciali alla polizia contro i gruppi considerati terroristi. Nelle ultime settimane vi sono stati altri scontri, e la polizia ha identificato uno degli esponenti più radicali che hanno causato gli incidenti degli ultimi mesi. Sono stati arrestati i due esecutori dell'omicidio di due carabinieri (avvenuto nel 2011), mentre è stato arrestato Andres Berkohoff, uno dei responsabili dell'incendio avvenuto lo scorso novembre (vedi Almanacco 41), che ha causato la morte di una famiglia di agricoltori.

Nuovi investimenti nel settore fotovoltaico, al servizio dello sviluppo industriale del paese. Dopo l'inaugurazione, a gennaio, dell'impianto solare "Tambo Real", situato nel nord del paese e realizzato dall'impresa Kalteepo, la società siderurgica cilena CAP e l'americana Sun Edison, hanno siglato un accordo per costruire una centrale solare da 100MW nel deserto di Atacama, il più grande progetto di questo tipo in America latina, e uno dei più grandi al mondo. Tale impianto, che fornirà energia al SIC (il Sistema di interconnessione integrato), sarà in grado di soddisfare il 15% del fabbisogno del gruppo siderurgico CAP, dedicato alla produzione di ferro e acciaio. Si stima che la prima parte di questo impianto verrà inaugurata alla fine di quest'anno e che, già nel suo primo anno di funzionamento, sarà in grado di produrre 270 GWh di energia pulita all'anno, fornendo al Cile un contributo fondamentale per lo sviluppo industriale con fonti energetiche rinnovabili.

Con l'inizio del nuovo anno, forti tensioni in **COLOMBIA** a causa della ripresa della violenza delle FARC, sia verso le forze di sicurezza dello Stato che verso la popolazione civile. Dopo la conclusione del cessate il fuoco unilaterale del gruppo guerrigliero, lo scorso 20 gennaio i guerriglieri hanno sequestrato due poliziotti. Pochi giorni dopo, in un'altra zona del paese, son stati sequestrati tre ingegneri di una compagnia petrolifera. Immediata la reazione dell'esercito che, in poche ore, ha portato alla loro liberazione. Rimane alta la preoccupazione per i due poliziotti, ancora nelle mani dei guerriglieri che, in un comunicato, hanno ribadito la legittimità di fare "prigionieri di guerra".

Dialoghi di pace a L'Avana. È stato sospeso, per una settimana, il terzo ciclo di negoziati. Il Presidente Juan Manuel Santos che, alla ripresa dei negoziati a gennaio, aveva manifestato un certo ottimismo ha dichiarato che "i recenti avvenimenti ci spronano ad essere sempre più fermi ed efficaci nella nostra azione contro la guerriglia". Il Presidente è intervenuto in occasione della presentazione del nuovo Piano di sicurezza, in una zona particolarmente colpita dalla presenza delle FARC, il Dipartimento di Bolivar: "Non 'regolarizzeremo' alcuna guerra", ha aggiunto, riferendosi alle richieste avanzate dal gruppo guerrigliero all'indomani degli ultimi episodi. Viene quindi confermata la linea di fermezza del governo: procedere nei negoziati di pace senza accettare alcuna tregua. Il capo-negoziatore governativo, Humberto La Calle, ha ribadito che "di certo tali atti di violenza non agevolano i negoziati", riferendosi alle azioni di guerriglia delle ultime settimane, tra cui anche gli scontri armati ad Antioquia, in cui hanno perso la vita cinque guerriglieri, e a Nariño, in cui hanno perso la vita quattro soldati, oltre agli attacchi ad alcune centrali elettriche. Della stessa opinione Jorge Restrepo, Direttore del Centro risorse per l'analisi dei conflitti, che ha dichiarato che tale escalation della violenza potrebbe generare "una crisi seria".

Rimangono comunque alte le aspettative, soprattutto dopo i primi accordi trovati a gennaio tra le due controparti, su uno dei temi posti nell'agenda dai guerriglieri: "la riforma agraria ambientale integrale", con l'obiettivo di redistribuire la terra, agevolandone l'accesso a piccoli e medi produttori. In un comunicato congiunto si legge, infatti, che le parti concordano sulla realizzazione di "programmi integrali che democratizzano l'accesso alla terra, con meccanismi sostenibili, che regolarizzano e diano sicurezza giuridica alla proprietà e che assicurino benessere al maggior numero di contadini e popolazioni rurali".

Nonostante le molte difficoltà che hanno agitato l'inizio del nuovo anno, molti sondaggi accreditano un forte consenso per il Presidente Santos, attorno al 59%. In termini di intenzioni di voto alle elezioni presidenziali del 2014, secondo un sondaggio Datexco, otterrebbe oltre il 40%. Anche se Santos ancora non ha sciolto le riserve su una sua eventuale ricandidatura il suo predecessore, Alvaro Uribe, approfittando della confusione generata dalla ripresa delle ostilità con la guerriglia, è tornato ad occupare le pagine dei giornali presentando le sue proposte di governo, alternative a quelle del Presidente in carica. Tra i punti più caldi, la critica all'Esecutivo per aver avviato i negoziati con le FARC: "chiedo che il governo sospenda i negoziati con un gruppo terrorista, fin tanto che le FARC non liberino i due poliziotti e non cessino unilateralmente la violenza", ha dichiarato Uribe in una intervista Radio Caracol.

Mentre appare sempre più evidente che sull'esito dei negoziati si giocherà molto del suo futuro politico, il Presidente Santos, inter-

venendo alla Cumbre UE-CELAC di Santiago del Cile, ha raccolto il pieno sostegno della Comunità eurolatinoamericana sul negoziato in corso a L'Avana, sostegno che cercherà di giocare anche in chiave domestica.

Con un'affluenza dell'89,6% (circa 7 milioni e 800mila votanti), si sono svolte, a **CUBA**, le elezioni per il Parlamento. Gli elettori cubani hanno rinnovato i 612 seggi della Asamblea del Poder popular e, inoltre, sono stati eletti i 1200 rappresentanti dei Consigli Provinciali. L'alta affluenza alle urne, dato del resto non nuovo in un sistema come il cubano, ha rappresentato secondo il Ministro degli Esteri, Bruno Rodriguez, la conferma della partecipazione democratica e della vitalità politica del paese. Molte, invece, le critiche da parte dell'opposizione e della comunità internazionale, che sottolineano la struttura monopartitica del sistema politico cubano. Tra le principali novità recentemente introdotte, la durata dei mandati (al massimo cumulabili per due volte, e non più rinnovabili a vita), la fuoriuscita dalla scena politica del potente ed anziano Vice Presidente, Ricardo Alarcón, e l'ingresso della più giovane figlia di Raul Castro, Mariela, nota attivista politica impegnata per i diritti degli omosessuali. Lo stesso Fidel Castro è riapparso in pubblico, dopo una lunga assenza, proprio per recarsi alle urne, intrattenersi successivamente e a lungo con la stampa.

Questo passaggio politico avviene in un momento di grande trasformazione del paese. Con il 2013 entra, infatti, in vigore la tanto attesa riforma migratoria, che va ad aggiungersi al processo di "actualizacion" del sistema economico. Dallo scorso 14 gennaio, per la prima volta, i cittadini cubani potranno lasciare liberamente il paese fino a 24 mesi, sempre dopo aver richiesto il passaporto alle Autorità di governo che possono, in determinati casi, non rilasciarlo. Così la "famosa" blogger dissidente, Yoani Sanchez, ha ottenuto il passaporto (si recherà in Brasile ed El Salvador), e pure la leader delle Damas de blanco, Berta Soler. Eliecer Avila, giovane dissidente che polemizzò con Alarcón proprio sulle problematiche migratorie, ha già ottenuto il suo passaporto ed è partito per la Svezia. Invece alcuni ex prigionieri politici del gruppo dei 75, arrestati nel 2003 durante la "primavera negra", come Daniel Ferrer, Angel Moya e Gisela Delgado, poiché ancora sottoposti pena di detentiva, ne sono rimasti esclusi. Rimane alto il tasso di detenzioni per motivi politici: lo ha dichiarato Elizardo Sanchez, della Commissione per i diritti umani e la riconciliazione nazionale, rivelando che a gennaio sono state eseguiti quasi 400 arresti, seppur di breve durata.

I mezzi di informazione cubani hanno iniziato a ritrasmettere le trasmissioni della TV venezuelana Telesur. Anche se avvenuta alquanto in sordina, questa nuova operazione sembra destinata a segnare irreversibilmente un'opinione pubblica che, da oltre 50 anni, aveva il permesso di accedere -almeno ufficialmente- solo ai palinsesti della TV di Stato cubana. Come hanno riconosciuto diversi osservatori, proprio nell'anno in cui Cuba si trova ad occupare un ruolo di primo piano nell'emisfero occidentale, con la Presidenza di turno della CELAC (vedi Agenda Regionale) l'apertura, seppur attraverso il "filtro" venezuelano, alle informazioni dal mondo sembra essere destinata ad avere importanti conseguenze. "Anche se vicina alle Autorità di L'Avana, la presenza di Telesur potrà rappresentare uno stimolo per la stampa cubana, per contribuire al cambiamento della mentalità -come lo stesso Raul Castro ha più volte richiamato- al fine di accompa-

gnare il processo di riforme in atto a Cuba", ha dichiarato l'economista cubano Lopez Levy, oggi residente negli Usa.

Il 17 febbraio gli 11 milioni e 7 mila elettori dell'**ECUADOR** si recheranno alle urne per eleggere il Presidente della Repubblica e i 137 membri della Asamblea Nacional. Lo scorso 17 gennaio il Presidente Correa ha ufficialmente cessato le sue funzioni di Presidente, lasciando al Vice Presidente la reggenza del paese, secondo quanto previsto dalla Costituzione. Nella stessa occasione Rafael Correa, nella città di Guaranda, ha tenuto il suo ultimo discorso da Presidente, arringando la folla radunata nella "Plaza roja" della città andina, "dobbiamo difendere ciò che abbiamo ottenuto, e sostenere il cambiamento", ha dichiarato, ricordando ai suoi militanti che questo è il momento di "radicalizzare la Revolucion ciudadana", introdotta nel paese a partire dall'ascesa al potere del movimento Alianza Pais.

Secondo molti sondaggi, a pochi giorni dal voto, la vittoria di Correa appare scontata. Meno concordi, invece, i sondaggi sull'eventualità o meno che si debba tenere un secondo turno. Alcune rilevazioni, infatti, accreditano il Presidente uscente a circa il 60% dei voti mentre altre, come quella di CMS, lo danno sotto il 50%: in quest'ultimo caso si svolgerebbe un secondo turno elettorale. Tutti i sondaggi danno gli indecisi a circa il 15% e, molto più indietro, Guillermo Lasso, del partito CREO, che si fermerebbe all'8%; l'ex Presidente Lucio Gutierrez, al 4%; seguito da Alberto Acosta, ex alleato di Correa, che al 2% dei voti; sotto l'1% Alvaro Noboa, del Prian.

Un altro elemento che rimane fortemente incerto, riguarda la composizione della nuova Asamblea Nacional. Alianza Pais, già in difficoltà nel Parlamento uscente e indebolita dall'uscita della componente di Alberto Acosta, potrebbe soffrire ulteriori perdite anche se, alcuni sondaggi, la danno al 70% delle intenzioni di voto. Se così non fosse, il Presidente sarà costretto a governare avvalendosi degli strumenti costituzionali di sua prerogativa, come i Decreti presidenziali. Ipotesi questa, paventata da molti osservatori, che temono un'eventuale, ulteriore polarizzazione dello scenario politico-sociale. Lo stesso Correa, nel suo intervento a Guaranda, ha ricordato le difficoltà avute nell'ultima legislatura, con un Parlamento avverso, quando nel settembre del 2011, in occasione del "tentato golpe", la maggioranza votò a favore della sua destituzione e non di quella degli appartenenti alle forze di polizia che "avevano cospirato contro di lui".

Fonti vicine al movimento Alianza Pais sottolineano la "pericolosità" della manovra politica messa in campo da Alberto Acosta che, con la sua alleanza composta da partiti tutti ex alleati di Correa (come il Movimento indegno Pachakutik, ed il Movimento Popular Democratico), mina direttamente il consenso del Presidente uscente, sostenendo che Correa avrebbe "tradito il programma del movimento Alianza Pais, come dimostrato dallo sfruttamento sfrenato delle risorse petrolifere contro gli interessi delle popolazioni indigene".

Proprio sul tema dello sfruttamento delle risorse energetiche si gioca molto del futuro del paese: i dati del governo Correa parlano, infatti, di un netto aumento dello sfruttamento delle risorse, con un incremento della produzione, rispetto all'ultimo anno, del 2,9% e delle esportazioni di crudo pari al 6,4%. È, questo, uno dei nodi più controversi della "propaganda" di Alianza Pais che, da sempre, include nelle sue prerogative il rispetto dei diritti delle popolazioni indigene sui territori ancestrali, ricchi di petro-

lio, con il lancio della campagna ITT Yasuni e l'introduzione nella nuova Costituzione del meccanismo delle consulte, non vincolanti, delle comunità indigene nelle località ricche di idrocarburi. Il Movimento di Alberto Acosta è, invece, tornato sul piede di guerra rilanciando il tema della inviolabilità ambientale, attaccando l'Esecutivo sul subentro di Petroamazonas a Petroecuador, come frutto del progetto -voluta da Correa- per potenziare le attività del vecchio gruppo statale per gli idrocarburi, giungendo a controllare il 73% delle operazioni di estrazione ed esplorazioni presenti in Ecuador.

Blanda la propaganda di Lasso, che ha impostato genericamente la propria campagna sul tema della crescita economica e della disoccupazione, mettendo in campo generiche promesse di "assunzione di un milione di persone nel suo eventuale governo", e di decine di migliaia di poliziotti. Più ideologica e tradizionale, invece, la campagna di Lucio Gutierrez, tutta improntata sulle ambizioni "amazzoniche" di rilancio politiche liberiste nel paese, portando l'Ecuador fuori dall'ALBA.

Si mantiene costante l'impegno del governo di **EL SALVADOR**, sul fronte delle politiche sociali. Il Presidente, Mauricio Funes, ha inaugurato insieme alla "primera dama" nonché Segretaria per l'Inclusione sociale, Vanda Pignato, il terzo polo di Ciudad mujer, nella zona occidentale di Santa Ana. Questo nuovo complesso si aggiunge a quello di Lourdes Colon e di Usulután. Il Presidente Funes nel suo intervento ha ricordato che ne verranno aperti altri 3 prima della fine del suo mandato. "Ciudad mujer rappresenta l'essenza del nostro modo di pensare i servizi sociali, visione che consiste prima di tutto nel soddisfare i bisogni, in maniera integrale, delle aree urbane emarginate, isolate ed abbandonate dai governi che ci hanno preceduto". Il Presidente statunitense, Obama, nel suo viaggio del 2010 in El Salvador, visitò il primo complesso di Ciudad mujer realizzato dal Presidente Funes.

Il Parlamento ha approvato una nuova legge che premia i cittadini che consegnano volontariamente le proprie armi allo Stato. Si tratta di un ulteriore provvedimento volto ad indurre la smobilitazione delle "pandillas" e delle "maras", già avviato dal governo con la strategia della "tregua".

Buone notizie sul fronte economico. Nel 2012, secondo i dati ufficiali del Banco Central, sono aumentate le rimesse di oltre il 7% rispetto al 2011, toccando quota 3.9 miliardi di dollari, il dato più alto mai raggiunto negli ultimi 10 anni.

José Efraín Ríos Montt, dittatore del **GUATEMALA** tra il 1982 ed il 1983, sarà il primo governante centro americano ad essere giudicato per crimini contro l'umanità. La magistratura guatemalteca ha infatti accolto la sollecitazione del Tribunale per i diritti umani che lo ha accusato di essere il responsabile dell'uccisione di 1.771 indigeni ixiles, e di centinaia di casi di violenze sessuali perpetrati dai militari durante la sua reggenza. Assieme a Ríos Montt, sarà giudicato l'ex generale José Mauricio Rodríguez, per aver dato esecuzione ai piani militari contro la popolazione indigene. Esistono forti indizi che furono "pianificate e realizzate vere e proprie operazioni militari contro i popoli ixil del Nebaj, cotzal e chajul", ha sottolineato Orlando Lopez, il magistrato del Tribunale Supremo di Giustizia che segue il caso. Tra le prove a carico di Ríos Montt sono state inseriti 141 testimonianze di 12 massacri, 132 evidenze bali-

stiche, 66 referti antropologici di ossari comuni e cimiteri clandestini. "Il 43% della popolazione massacrata non aveva l'età per essere considerata combattente né per poter impugnare armi o essere parte di movimenti guerriglieri; si trattava di anziani e bambini", ha dichiarato Lopez. Inoltre, secondo la sua accusa, "il 90% della popolazione ixil sarebbe stata colpita dalle azioni di sterminio dell'esercito", ed ha ribadito che "Ríos Montt, quale capo delle forze armate, era a conoscenza della campagna di sterminio, sulla quale riceveva rapporti periodici".

Ríos Montt si trova già agli arresti domiciliari, mentre Mauricio Rodríguez è in ospedale. Si tratta di una notizia storica: è la prima volta che un ex capo di Stato (seppur dittatore), viene incriminato per genocidio e per le stragi commesse nel corso di 30 anni, dove hanno trovato la morte più di 200 mila persone, in gran parte indigeni e contadini. In attesa della sentenza, si conferma il forte interesse del Presidente Molina (ex militare), alla lotta contro l'impunità, volontà già emersa dall'inizio del suo mandato, l'anno scorso, quando ha convintamente appoggiato la proroga della Corte delle Nazioni Unite per i diritti umani e contro l'impunità in Guatemala, il cui mandato -in scadenza- è stato prorogato fino al 2015.

Con il 2013 si è aperto l'ultimo anno di mandato del Presidente Porfirio Lobo, nonché l'anno elettorale per le presidenziali in **HONDURAS**. Secondo un sondaggio della società CID Gallup, Xiomara Castro, moglie dell'ex Presidente Zelaya e candidata per il partito LIBRE otterrebbe il 25%, mentre il conservatore Hernandez, del Partido Nacional (lo stesso di Porfirio Lobo) otterrebbe il 23%.

Importante riforma nel settore minerario. Il Congresso ha approvato una legge che elimina il divieto ad autorizzare nuovi permessi per lo sfruttamento minerario, divieto posto da Zelaya, poco prima della sua estromissione, al fine di evitare tensioni con le popolazioni locali e gli ambientalisti oppositori dei progetti minerari di società internazionali. La nuova legge elimina il divieto e introduce alcuni vincoli: l'autorizzazione alla decisione da parte delle popolazioni locali, un raddoppio dell'imposizione fiscale, dall'1% al 2% a favore dello Stato sulle quantità di minerali estratti, e l'introduzione di una percentuale dell'1% a favore di un fondo pubblico per la ricerca ed il monitoraggio dell'attività mineraria. Introduce inoltre un altro 1% da destinare a progetti sociali. Con questa legge "vi saranno nuove opportunità di sfruttamenti minerari in Honduras, e le popolazioni locali decideranno attraverso apposite consultazioni civiche se autorizzarle o meno", ha dichiarato il deputato Fredy Espinoza del governativo Partido Nacional, aggiungendo che "per l'economia del paese centroamericano, gli investimenti esteri nel settore minerario rappresentano un'importante opportunità di crescita".

Dopo l'approvazione della Riforma dell'Educazione (vedi Almanacco n°42) il dibattito politico in **MESSICO** è stato animato dalle dichiarazioni relative al tema della riforma energetica, una tra le più attese, considerata strategica per il paese. Secondo molti osservatori questo passaggio difficile, che riguarderà il futuro della società statale per gli idrocarburi PEMEX (la cui sede centrale ha sofferto una devastante esplosione) potrebbe creare le prime difficoltà al governo appena insediatosi. È probabile che questa riforma, insieme a quella delle telecomunicazioni, occupi-

ranno larga parte dell'agenda parlamentare del 2013, e rappresenteranno un importante banco di prova per il "Pacto por el México", recentemente siglato dai tre maggiori partiti di governo ed opposizione PRI, PAN e PRD (e successivamente sottoscritto anche dal partito Verde). Se i contenuti delle riforme eviteranno di far esplodere i contrastanti interessi dei partiti (come avvenuto nel caso della Riforma dell'Educazione, in cui tutta la classe politica si è trovata unita contro il sindacato guidato da Alba Esther Gordillo), il Pacto potrebbe reggere. In tal senso, assume particolare rilievo la dichiarazione del Presidente della Repubblica, Enrique Peña Nieto che, in una riunione con il PRI ed il PVEM, ha ribadito l'importanza della Riforma del settore energetico. Il Presidente ha aggiunto che l'obiettivo consiste nel "promuovere l'azienda statale, per far fronte al drammatico calo di produzione: Pemex genera sempre meno produzione. Altri paesi già lo hanno fatto, perché il Messico no?", si è retoricamente chiesto il Presidente, facendo implicito riferimento all'esempio brasiliano. Tra l'altro, Peña Nieto ha ricordato di non aver mai utilizzato la parola "privatizzazione" riferendosi a Pemex, così rispondendo alle molte critiche pervenute dal PRD. Quest'ultimo, per bocca del suo Presidente Jesus Zambrano, ha però ribadito il proprio attacco al gruppo dirigente del PRI, accusato di "autorizzare l'iniziativa privata in Pemex".

Il livello dello scontro tra PRI e PRD sul tema energetico, getta i primi dubbi sulla solidità del "Pacto". Stesse difficoltà potrebbero inoltre sorgere sulla -meno imminente ma parimenti urgente- questione della CFE (Comision Electrica Federal), che gestisce il monopolio dell'elettricità nel paese, incapace di far fronte alle esigenze di un'economia in forte espansione.

In effetti, proprio i dati dell'economia consolidano la priorità che il nuovo Esecutivo sta annettendo alle riforme del settore energetico. Secondo i dati ufficiali del Ministero delle Finanze infatti, il Messico nel 2012 si è espanso del 4%, e per il 2013 ha un tasso atteso di circa il 3,5%. A trainare il paese, gli investimenti privati, nazionali ed internazionali: nelle ultime settimane la Volkswagen ha inaugurato un nuovo stabilimento nei pressi di Silao, con un investimento di 550 milioni di dollari e la generazione di 700 posti di lavoro; la società mineraria messicana GM ha annunciato invece investimenti per 3.5 miliardi di dollari, di cui due miliardi nel settore minerario, uno nel settore infrastrutturale ed il resto nel settore trasporti, con un aumento di oltre il 65% del capitale stanziato nell'anno precedente. Oltre ai grandi investimenti, in un suo recente intervento in occasione del 95° anniversario della "Confederación de Camaras Nacionales de Comercio y Turismo", il Presidente ha ricordato l'importante ruolo della PMI nell'economia del paese: "con gli oltre 5 milioni di piccole e medie imprese del nostro paese, abbiamo una grande opportunità per aumentare la produttività ed il reddito reale dei messicani", ha dichiarato Peña Nieto, sottolineando che oltre il 99% dell'iniziativa privata ("il cuore dell'economia"), è rappresentato dalle PMI. In tale occasione, Peña Nieto ha ribadito l'imminente creazione dell'Instituto Nacional dell'Emprendedor" (atteso nel 2013 e già annunciato subito dopo l'insediamento), una nuova struttura che "contribuirà allo sviluppo del settore imprenditoriale", ricordando che il ruolo imprescindibile dello Stato nel favorire ed aiutare la PMI.

PANAMA, paese che ha guidato la crescita economica latinoamericana con un tasso di espansione del PIL del 10,5%, secondo

la CEPAL crescerà, nell'anno in corso, dell'8,8 %, con una inflazione del 5,3%. Il 2013 rappresenta, inoltre, il penultimo anno di governo del Presidente Martinelli, quindi è l'anno pre elettorale. In vista delle elezioni generali del 2014, sono state fissate per marzo le primarie del PRD per la designazione del candidato Presidente, mentre il partito Cambio Democratico le celebrerà il 12 maggio.

A poco più di tre mesi dalle elezioni presidenziali, in **PARAGUAY** vi è stato un grave incidente di elicottero che ha provocato la morte dell'ex generale Lino Oviedo, candidato per l'UNACE (Unidad de ciudadanos eticos). Mentre rimangono ancora incerte le cause dell'incidente, si ferma per alcuni giorni una campagna elettorale che si annuncia molto tesa. Proprio in queste settimane, le diverse forze politiche stanno ultimando i percorsi di primarie interne, per individuare i candidati. Il Frente Guasù, con un processo elettorale interno partecipato da oltre 130 mila persone, ha scelto il medico Anibal Carillo come candidato Presidente, ed il contadino Luis Aguayo come candidato Vice. Dal Frente Guasù era uscita, nei mesi scorsi, una componente costituitasi del movimento "Avanza país", che ha optato per la candidatura del giornalista Mario Ferreira. Il PLRA dell'attuale Presidente Federico Franco, che ha selezionato per primo il candidato alla successione presidenziale, concorrerà invece con Efraim Alegre, ex Ministro delle Opere Pubbliche (alcune fonti di informazione, dopo la morte di Oviedo, riferiscono di un avvicinamento della base di UNACE al PLRA). Il Partido Colorado correrà invece con Hernan Cartes. Ancora sconosciuto il successore di Oviedo per UNACE, anche se alcune voci indicano che il suo candidato a Vice, Alberto Soljancic, potrebbe essere il designato. Segnaliamo la candidatura innovativa della piattaforma della società civile "kuña pyrenda", che promuove per la prima volta la candidatura di una donna alla guida del paese, Lilian Soto, già Ministra della Funzione pubblica con l'ex Presidente Lugo. Intanto, mentre il Presidente Franco ha accolto le dimissioni di altri tre Ministri che si candideranno al Parlamento (Francisco Rivas, dell'Industria e Commercio, Enzo Cardozo, dell'Agricoltura, e Silva Facetti, della Previdenza sociale), il Frente Guasù ha indicato la candidatura di Fernando Lugo come capolista al Senato. Il governo ha formalizzato l'invito all'UNASUR per l'invio in Paraguay di una missione di osservatori elettorale il prossimo 21 aprile.

Notizie positive per il Presidente Humala Tasso in **PERÙ**. Secondo la società di sondaggi Datum, infatti, la sua popolarità è in forte ripresa, a circa il 57%, uno dei picchi più alti degli ultimi mesi. Forte consenso registrerebbe secondo la stessa inchiesta, anche la moglie, Nadine Heredia, nel caso in cui si andasse a votare nelle prossime settimane. A trainare la crescente popolarità del Presidente, la continuità della crescita economica, nonostante la crisi internazionale. Proprio a gennaio, secondo l'INEI, l'Istituto di statistica nazionale, la previsione di crescita del PIL per il 2013 si attesterebbe al 6,4%, in continuità con il tasso positivo già registrato nel 2012: 6,2%. Buoni i dati anche sul fronte dell'inflazione che, su base annua, ai primi di febbraio si attesta a poco più del 2%.

Le acque dello scenario politico nazionale sono agitate dall'imminente referendum revocatorio (si terrà il 17 marzo), contro il

Sindaco di Lima, Susana Villaràn, alla guida della capitale da quasi due anni. In un'intervista al settimanale "Reporte Semanal", la Sindaco si è rivolta ai suoi detrattori sfidandoli a dimostrare pubblicamente "che sono un incapace", secondo quanto si legge nell'accusa presentata a suo carico. Secondo alcuni sondaggi, il sì alla revoca "potrebbe coagulare il 61%" dei consensi, obbligando così i cittadini di Lima a tornare al voto nelle settimane successive. Molte le personalità scese a difesa della Sindaco, appartenenti e non alla società civile. Tutta la colazione che la sostenne alle passate elezioni (composta da Fuerza Ciudadana, Partido Socialista, Fuerza Social, Partido Comunista y Ciudadanos por el Cambio, Tierra y Libertad, e Patria Roja), si è di nuovo messa in moto per sostenere il no al prossimo referendum ma anche con l'obiettivo di ripresentarsi unita alle elezioni amministrative del 2014 e alle politiche del 2016. Tra le altre personalità a sostegno di Susana Villaràn, segnaliamo l'ex Primo Ministro Salomon Lerner. Nelle ultime settimane, con l'avvicinarsi della scadenza elettorale, la campagna per questo referendum sta assumendo toni sempre più accesi e aspri. In un recente dibattito televisivo, un altro ex Primo Ministro, Yehude Simon, ha accusato l'APRA di essere il regista di questa operazione contro la Villaràn, considerata strategica per sconfiggere "le sinistre" in vista dei prossimi appuntamenti elettorali del 2014 e del 2016. "Evidentemente, coloro che sostengono la revoca sono del gruppo di Castañeda Lossio", ha dichiarato Simon riferendosi "a José Luna Gálvez, del partito di Castañeda, che sta tentandola via della revoca per fermare le indagini a proprio carico e per tentare di tornare alla guida della città". Simon ha anche sottolineato come i finanziatori della campagna per il "sì" siano gli stessi che sostennero Castañeda alle municipali del 2010 aggiungendo che "è ben chiaro lo sfondo politico di questa manovra: chi sta dietro questa campagna è Alan Garcia, speranzoso che, con la destituzione di Susana Villaràn, tutta la sinistra sparisca in vista delle elezioni del 2016, proprio perché Susana è ormai un volto noto della sinistra".

Continua l'impegno dell'Esecutivo a favore di nuove forme di sviluppo. Il Ministero dell'Agricoltura, Milton Von Hesse, ha assicurato che lo Stato intende mostrare che il settore minerario e l'agricoltura possono convivere, attraverso una nuova politica settoriale, con l'obiettivo di promuovere la coesione sociale. Ha annunciato, infatti, che i Ministeri dell'Agricoltura e quello delle Miniere ed Energia hanno lanciato un progetto finalizzato al sostegno a progetti agricoli in zone di interesse minerario: "l'obiettivo è quello di mostrare con chiarezza che queste attività possono convivere perfettamente come sempre è successo in questo paese".

Secondo un sondaggio della società Gallup, l'84% della popolazione della **REPUBBLICA DOMINICANA** approva la gestione del Presidente, Daniel Medina. Questo dato rispecchia un generalizzato stato di ottimismo nei confronti del governo, nonostante le consistenti difficoltà economiche del paese. Secondo un recente studio congiunto realizzato dal FMI e dall'OIT, infatti, da un lato si registrerà una contrazione del tasso di crescita del PIL nei prossimi anni (2,2% nel 2013 anziché 4%, 3,45 nel 2014, fino ad un 5% nel 2016), mentre continuerà a rimanere alto il livello di disoccupazione (14,7% nel 2012). A penalizzare il sistema economico dominicano, la reiterata mancanza di una riforma fiscale e la mancanza di politiche di inclusione socia-

le, che sono la principale causa di un tasso di povertà che colpisce il 40% della popolazione contro il quale il governo dovrebbe intraprendere politiche a favore "dell'educazione, della salute, e della protezione sociale".

Per quanto riguarda lo scenario politico interno, segnaliamo le nuove accuse di corruzione ed arricchimento illecito che hanno colpito l'ex Presidente, Leonel Fernandez, accusato dal Presidente del partito Alianza País, Guillermo Moreno (già candidato alla Presidenza nelle elezioni del maggio scorso ed ex Procuratore, durante il primo governo Fernandez), di aver accumulato capitali attraverso la sua Fondazione Funglode.

È stato espulso dal PRD, il principale partito di opposizione, Hipolito Mejia, ex Presidente della Repubblica, oggi entrato in forte contrasto con il Presidente del partito, Miguel Vargas, ed accusato di stimolare "la divisione interna e la contrapposizione", soprattutto in riferimento alla sua polemica contro la linea di opposizione al governo in carica e ai rapporti di Vargas con l'ex Presidente Fernandez.

Con l'inizio del nuovo anno tornano al centro dell'agenda di governo, in **URUGUAY**, alcuni problemi legati all'economia. Infatti, nel 2012, il paese sudamericano si conferma come il 3° per l'inflazione (+7,9%), livello considerato ancora preoccupante da molti osservatori. Da alcuni mesi l'Esecutivo sta sostenendo una politica di contenimento della circolazione di liquidità (con un nuovo aumento del tasso di sconto, salito al 9,25%), e politiche di congelamento dei prezzi dei beni alimentari e sconti sulle tariffe energetiche. Il tema dell'inflazione, si ripercuote inevitabilmente su quello della spesa sociale che, fin dai primi mesi di governo, divide l'Esecutivo. La componente più moderata, legata al Vice Presidente Danilo Astori ed al Ministro dell'Economia Fernando Lorenzo, punta su un forte contenimento della spesa pubblica, anche con l'obiettivo di ridurre il deficit sul PIL (attualmente al 2,8% secondo i dati del 2012), mentre le componenti più radicali, come i sindacati PIT-CNT, sostengono che lo Stato "non può smettere di investire, è la ragione d'essere della sinistra". Segnaliamo in questo contesto, la decisione del Governo di rifiutare l'offerta della società privata basca Euskotren, di acquisire la gestione per 30 anni delle società ferroviaria uruguayana (AFE), con un investimento di 1.2 miliardi di dollari. Secondo i progetti del governo, l'AFE rimarrà nell'orbita della gestione pubblica, e confluirà nella giurisdizione della Corporación Nacional para el Desarrollo.

Il Presidente Mujica, paga in termini di consenso queste difficoltà, registrando un calo della popolarità, attestatosi nel mese scorso al 40%. Più popolare l'ex Presidente Tabaré Vazquez (44% secondo alcuni sondaggi), che sarà probabilmente ricandidato dal "Frente Amplio" alle prossime elezioni presidenziali del 2014.

Si profila, quindi, un secondo biennio molto teso per Mujica, con fibrillazioni all'interno della sua maggioranza. In questo contesto si può considerare come "un passo indietro" quello fatto dal Presidente sul tema della legalizzazione della marijuana su cui, pur continuando a difendere pubblicamente le ragioni della proposta di legge (considerata strategica per la lotta al narcotraffico che "ha flagellato l'America latina").

Buone notizie per quanto riguarda i rapporti con l'Argentina: i due Parlamenti hanno ratificato il trattato sulla doppia imposi-

zione tra i due paesi, che garantirà gli investimenti argentini nel paese vicino, da sempre "rifugio" per i capitali argentini "in fuga" dalla patria, ed importante alimento per l'economia dell'Uruguay flusso, peraltro, recentemente penalizzato dalle restrizioni imposte dall'Esecutivo argentino all'acquisto di valuta straniera.

Rimane molto tesa ed incerta la situazione in **VENEZUELA**. Dopo il superamento dello scoglio del giuramento del Presidente eletto, lo scorso 10 gennaio (vedi Almanacco n°42) la situazione, pur fra mille incertezze, si è andata lentamente stabilizzando. Il Presidente Chavez rimane ricoverato a L'Avana, dove si sono recati il Presidente della Asamblea Nacional, Deosdato Cabello, ed il Ministro della Difesa, Gustavo Malero, i quali hanno confermato quanto già dichiarato dal Vice Presidente, Nicolas Maduro: "il Presidente Chavez si trova nel suo miglior momento dopo l'operazione, ha ormai superato la fase post operatoria e si trova in una nova fase terapeutica". Di fatto, però, rimane il mistero più completo sul reale stato di salute di Hugo Chavez e, in assenza di un bollettino medico ufficiale, l'opposizione continua ad accusare le Autorità di "ingannare la popolazione" sul reale stato di salute del Presidente. La prima cerimonia di "insediamento in assenza del Presidente", mantiene il paese in una fase di transizione incerta e dai tempi indefiniti, voluta dalla decisione del Parlamento, ratificata dal Tribunale Supremo, di riconoscere al Vice Presidente, Nicolas Maduro, il compito di governare il paese, e introducendo la figura del "Presidente rieletto" ma non insediato (vedi Almanacco n°42).

Dura ma contenuta la reazione dell'opposizione che, dopo un primo momento in cui sembrava rifiutasse la legittimità del nuovo mandato di Chavez "in assenza" di quest'ultimo (i toni erano forti qualcuno parlava di "tradimento della Costituzione"), ha poi deciso di "accettare" la sentenza del TSJ, permettendo così l'avvio del nuovo mandato e la reggenza, ad interim, di Nicolas Maduro. Questa sentenza "è vincolante", ha dichiarato il coordinatore della MUD, Aveledo, seppur "mostruosa e vergognosa". Fedecamaras più volta ha espresso la propria preoccupazione per "il danno che l'incertezza politica procura al paese e al debole sistema economico", suscitando la reazione di Maduro che non ha esitato a definire l'Associazione nazionale delle imprese private come "una cupola isolata e sconfitta".

Superata, così, l'ipotesi di riconvocazione immediata di nuove elezioni (che la Costituzione prevede in caso di mancato giuramento nel paese), ipotesi non molto gradita neppure dall'opposizione, si riaccende il dibattito politico interno. In occasione delle celebrazioni del 55° anniversario della fine della dittatura di Pérez Jiménez, Caracas è stata invasa da due cortei, uno dell'opposizione e l'altro del governo, segno anche della imminenza delle elezioni amministrative, previste a maggio. L'opposizione ha preparato per l'occasione un manifesto unitario, in cui ha richiamato l'attenzione della cittadinanza su alcuni temi portanti, tra cui il rispetto della Costituzione e la fine della violenza nel paese. "Lo diciamo al governo e ai suoi esponenti violenti: sconfiggeremo la violenza che stanno generando", ha urlato Capriles ai suoi segaci dopo aver letto il manifesto articolato in 12 punti. Di diversa opinione Maduro, che ha difeso la

legittimità istituzionale del mandato di Chavez e della sentenza del TSJ: "stiamo rispettando in maniera impeccabile la Costituzione", ha ribadito. Inoltre nel suo messaggio, durante la manifestazione, è tornato ad accusare l'opposizione di retorica anti-chavista: "Noi andiamo verso il socialismo, verso la vera felicità, verso la democrazia, verso la costruzione di una società di stabilità e di pace", ha concluso.

L'incertezza della situazione non riguarda soltanto le reali condizioni di Chavez, ma anche la dialettica interna al blocco chavista. Dopo le prime settimane, sembra ormai essersi chiaramente consolidata la figura di Nicolas Maduro alla guida del paese. Numerosi sono stati i suoi viaggi a Cuba, con diversi Ministri, per "riunirsi con il Presidente Chavez". E, con il passare dei giorni, ha rafforzato la sua azione di governo. Tra i primi atti ricordiamo la nomina del suo successore a Ministro degli Esteri, che è caduta sull'ex Vice Presidente, Elias Jaua, altra anima del chavismo, più giovane e svincolato dal settore militarista di Cabello, ma anche meno legato alle "vicende cubane" rispetto a Maduro.

Maduro, di rientro da uno dei viaggi a Cuba, ha riferito alla Asamblea Nacional "per conto di Hugo Chavez": "questo è un momento veramente importante, simbolico e breve, in cui siamo chiamati a lavorare al suo posto", ha dichiarato commentando la consegna all'Asamblea Nacional del rapporto "Memoria y cuenta", sorta di Bilancio dell'attività dell'anno (2012) che deve essere presentato al Parlamento entro il 10 gennaio dell'anno successivo. In segno di protesta, l'opposizione ha compattamente abbandonato l'aula parlamentare. Successivamente Maduro è intervenuto anche su un provvedimento che modifica l'imposizione fiscale di PDVSA e degli altri operatori del settore, riducendo la quota del "flusso" che veniva accumulato in un fondo speciale ad uso discrezionale del governo, per arginare la crisi di liquidità in cui versa la società. Proprio il tema della crisi finanziaria, e della difficile situazione in cui versano le casse della società petrolifera, rappresenta l'urgenza prioritaria dell'agenda di governo di Maduro. Nelle ultime settimane sono arrivate a Caracas due cattive notizie: il governo cinese ha imposto alcune variazioni contrattuali all'erogazione da parte del Banco di Sviluppo cinese del fondo bi-nazionale che, al momento, ridurrebbero il flusso di liquidità iniettato nel paese di circa 4 miliardi di dollari, mentre la società americana Chevron ha posticipato il negoziato per l'iniezione di 2 miliardi di dollari nelle casse di PDVSA, finalizzati all'aumento della produzione di crudo. Come è noto, la difficile condizione del gruppo petrolifero sono causate dal forte esborso che, secondo alcune stime, "costa" a PDVSA almeno il 60% dei suoi introiti. Oltre ai flussi incontrollati interni al paese, pesa il sistema internazionale PetroCaribe che Nicolas Maduro, proprio alla vigilia della sentenza del STJ che ne ha legittimato la reggenza, si è affrettato a confermare, con una riunione di tutti i rappresentanti dei 19 paesi riuniti a Caracas.

La reggenza di Maduro viene inoltre rafforzata da un progressivo riconoscimento internazionale. Oltre ai grandi paesi dell'area, come il Brasile (che attraverso il Consigliere Speciale per la Politica estera di Dilma Rousseff, Marco Aurelio Garcia, ha costantemente seguito l'evoluzione dei fatti), e la Colombia (la Ministra degli Esteri si è recata Caracas per visitare Maduro ed il neo Ministro degli Esteri, Elias Jaua), anche gli USA hanno

riconosciuto la "legittimità" della reggenza di Maduro, accettando la decisione del Tribunale Supremo di Giustizia con l'obiettivo, secondo alcune fonti giornalistiche, di approfittare del particolare momento per rilanciare il dialogo bilaterale, soprattutto in materia di cooperazione contro il narcotraffico, il terrorismo e le questioni energetiche. ♦

AGENDA REGIONALE

Relazioni con l'UE: I Vertice UE-CELAC, tenutosi a Santiago del Cile a fine gennaio. Nel corso del summit denominato "L'alleanza per lo sviluppo sostenibile: promuovere gli investimenti di qualità sociale e ambientale", sono stati discussi i temi legati all'integrazione politica tra l'Unione europea e i paesi dell'America Latina e dei Caraibi, le cui fondamenta furono gettate nel 1999, alla I Cumbre UE-LAC di Rio de Janeiro. L'UE, è stata rappresentata dal presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy, e dal presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, oltre che dai commissari ai Trasporti e all'Industria, Karel de Gucht e Antonio Tajani. L'incontro è stato preceduto da una riunione dei Ministri degli Esteri europei, il 25 gennaio, co-presieduta da Catherine Ashton, Alto rappresentante dell'Unione europea per gli Affari esteri e la sicurezza, e dal ministro degli Esteri cileno, Alfredo Moreno. Al vertice hanno partecipato 41 Capi di Stato e di Governo, e un totale di 61 delegazioni di paesi. Tra i Presidenti UE, segnaliamo la partecipazione di Angela Merkel e dello spagnolo Mariano Rajoy. L'Italia (che da diverse edizioni del Vertice non partecipa a livello del Presidente del Consiglio), è stata rappresentata dalla Sottosegretaria agli Esteri Marta Dassù, inviata speciale del Presidente uscente, Monti.

In agenda il rilancio dell'associazione biregionale, la promozione degli investimenti, ed il rafforzamento dell'alleanza strategica. Molte le difficoltà e le divergenze, emerse soprattutto in ambito di negoziati commerciali come quello UE-Mercosud, per il quale ancora non si vedono importanti passi in avanti. Nonostante le molte difficoltà, la dichiarazione finale della Cumbre (pur non riuscendo a dare concretezza "all'action plan" adottato nel 2010 a Madrid, che continua a rimanere il riferimento del dialogo tra i due blocchi), pone in rilievo importanti progressi. I Capi di Stato si sono infatti impegnati a promuovere e rafforzare gli investimenti UE nella Regione, confermando il ruolo di primo piano che l'UE già riveste come primo investitore dell'area con il 43% del mercato. Secondo quanto dichiarato dal Presidente della Commissione Europea Barroso, "alla volontà politica di attrarre investimenti, attraverso un'attitudine ricettiva ed aperta, deve essere abbinata la responsabilità, per lo stimolo di investimenti che contribuiscano non solo alla crescita ma anche ad obiettivi sociali e ambientali. Per questo occorre garantire un quadro regolatorio trasparente e stabile, in linea con le normative internazionali, che eviti il protezionismo e l'arbitrarietà". Altro accordo assunto riguarda la cooperazione interuniversitaria, scientifica e tecnologica, con l'impegno dei governi a rafforzare e sostenere la mobilità di docenti e professori, al fine di consolidare la comunità scientifica e culturale dei due blocchi. A dare concretezza a questo impegno, si è tenuta la I Cumbre accademica UE-CELAC, cui hanno preso

parte oltre 600 accademici, scienziati e ricercatori di entrambi i continenti. A poche ore dal Vertice, si è svolta la IV Cumbre empresarial UE-CELAC, cui hanno preso parte oltre 400 imprese dei due blocchi. Per l'Italia, tra gli altri, il Presidente di Telecom Italia, Franco Bernabè. In concomitanza con le attività ufficiali, si è svolta la "Cumbre de los pueblos", intitolata "La Alianza para el desarrollo sustentable: fomentando las inversiones de calidad social y medioambiental".

L'Action Plan 2013-2015, allegato alla dichiarazione finale del Vertice, appare meno "concreto" di quello di Madrid del 2010, ma molto incisivo nel focalizzare il centro del dialogo euro-latinoamericano sul tema degli investimenti e dello sviluppo sostenibile come nuovo motore delle relazioni. In linea con la dichiarazione finale del Vertice, l'Action Plan prevede i seguenti obiettivi. 1) Scienza, ricerca, innovazione e tecnologia; 2) sviluppo sostenibile, ambiente, cambi climatici, biodiversità ed energia; 3) Integrazione regionale ed interconnettività per promuovere inclusione e coesione sociale; 4) migrazioni; 5) educazione ed impegno per promuovere inclusione e coesione sociale; 6) il problema mondiale della droga; 7) questioni di genere; 8) investimenti ed imprenditoria per lo sviluppo sostenibile. Proprio quest'ultimo capitolo prefigura un nuovo orientamento dei rapporti euro-latinoamericani aggiornato rispetto alla crisi che ha colpito l'economia UE e, di riflesso, quella latinoamericana: "promuovere gli investimenti biregionali socialmente ed ambientalmente sostenibili, promuovendo inclusione e coesione sociale. Tali investimenti contribuiscono, tra le altre cose, alla generazione di impiego, trasferimento di tecnologia e stimolo all'innovazione, entrate per il fisco e sviluppo di industrie alternative ed ausiliarie".

A conclusione del Vertice UE-CELAC, si è tenuta la II riunione della Comunidad de Estados Latinoamericanos y Caribeños (CELAC), a Santiago del Cile. (vedi Nota sul Vertice CELAC).

A margine della Cumbre UE-CELAC, **Dilma Rousseff, ha compiuto la sua prima visita ufficiale in Cile.** In agenda i temi della cooperazione, dell'educazione, della cultura e della ricerca scientifica. Sono stati anche siglati accordi di cooperazione interuniversitaria e militare. "Il Brasile è pronto a cooperare in tutti i settori con il Cile", ha affermato la Rousseff alla fine dell'incontro, riferendosi in particolare alle potenzialità nei settori dei biocombustibili, dell'energia e degli investimenti in infrastrutture. Tra i vari progetti discussi anche l'idea di collegare Brasile e Cile attraverso un "corridoio bioceanico".

Distensione tra Santiago e Lima. A margine del Vertice CELAC, i due Ministri degli Esteri, Moreno e Roncagliolo, hanno sottolineato la necessità di risolvere le questioni bilaterali ancora aperte. L'incontro è avvenuto nella fase in cui il Tribunale Internazionale di Giustizia sta esaminando la richiesta peruviana di ridefinizione del confine marittimo. "Questa riunione è un esempio concreto dell'impegno che abbiamo assunto di avanzare sui temi che ci uniscono e che vanno a beneficio dei nostri popoli", ha dichiarato il Ministro degli Esteri cileno, Alfredo Moreno.

Ad inizio d'anno la Presidenta argentina Cristina Krichner, e il Presidente peruviano Ollanta Humala Tasso, si sono recati a Cuba, riunendosi con Autorità locali, per l'agenda bilaterale, e poi hanno fatto visita in ospedale al **Presidente venezuelano, Hugo Chavez.** Stesso iti-

nerario anche per l'ex Presidente Lula, che ha visitato il Presidente Chavez, ed ha avuto una riunione bilaterale con Raul e Fidel Castro, cui è seguita una visita al cantiere del nuovo Porto di Mariel, progetto varato dallo stesso Lula quando era ancora Presidente della Repubblica, nel 2010, con un finanziamento di oltre 500 milioni di dollari. "Questa è l'opera più complessa iniziata a Cuba", ha commentato il Presidente Raúl Castro, parlando con Lula durante la visita alle installazioni del porto, che diventeranno la principale porta d'entrata e uscita del commercio cubano con l'estero, adeguato alle navi post Panamax. Osvaldo Bravo, Direttore generale dell'impresa a capitale brasiliano DIP-Mariel, ha spiegato che questo progetto d'investimenti è l'inizio della prima Zona Speciale di Sviluppo del paese, di circa 465 Km².

Il Vice Presidente del Venezuela, Nicolas Maduro, ha avviato una serie di incontri con alcuni Ministri degli Esteri della regione, a partire dall'Ecuador, dalla Colombia e dall'Argentina, con l'obiettivo di consolidare i rapporti di Caracas con le altri capitali (dell'ALBA e non), in un momento così difficile per il paese.

Persegue la cooperazione tra Brasile, Bolivia e Perù in materia di lotta al narcotraffico: nelle settimane scorse si sono svolte esercitazioni militari congiunte al confine amazzonico, cui è seguita una riunione strategica a La Paz, tra il Ministro degli Interni del Perù, Wilfredo Pedraza, il Ministro della Giustizia del Brasile, Eduardo Cardozo, e quello degli Interni della Bolivia, Carlos Romero.

Si accelera il processo di integrazione dell' "Alleanza del Pacifico". Entro il 21 marzo il giovane organismo internazionale costituito da Cile, Colombia, Perù e Messico, eliminerà i dazi interni al 90% dei prodotti. La decisione, maturata nel corso dei lavori del vertice UE-CELAC tenutosi a Santiago del Cile, conferma la volontà dei quattro di affrontare la crisi senza passare per misure protezionistiche. Anche il restante dieci per cento dei prodotti, ha chiarito il Presidente cileno Sebastian Piñera, verrà esonerato dai dazi, anche se con una tempistica ancora in via di definizione. L'Alleanza prosegue così nel percorso inaugurato nel 2011: la creazione di un blocco commerciale in grado di sfruttare al meglio le prospettive economiche offerte dal comune affacciarsi sull'Oceano Pacifico.

Si è svolto a Brasilia il VI Vertice bilaterale UE-Brasile, che ha visto riuniti nella capitale brasiliana, il Presidente della Commissione UE, José Manuel Durão Barroso, ed la Presidente del Brasile, Dilma Rousseff. Durante il Vertice, le due parti si sono impegnate a favorire un aumento degli investimenti bilaterali e rilanciare il negoziato bi-regionale UE-Mercosud. Secondo la Presidente Rousseff, "si tratta di un accordo che consideriamo molto importante per le due regioni, finalizzato ad individuare un equilibrio tra le asimmetrie ed anche benefici, che rechino vantaggi ad entrambe le parti". "Necessitiamo di più impegno" ha dichiarato Barroso, ricordando che il "raggiungimento dell'accordo consentirebbe di creare un'area di libero mercato di circa 700 milioni di persone. La partnership strategica Brasile-UE, varata nel 2007, si è arricchita di una partnership commerciale, incentrata su uno scambio di oltre 100 miliardi di dollari nel 2012, che conferma l'UE come primo socio commerciale del Brasile, e quest'ultimo come l'ottavo socio commerciale dell'UE. In agenda anche le

tematiche di educazione, scienza, tecnologia, innovazione e diritti umani.

Segnaliamo la visita del Commissario UE, Antonio Tajani, in Perù, accompagnato da una nutrita delegazione di imprenditori (44 rappresentanti di 37 aziende europee e di associazioni industriali di 10 Stati membri dell'UE). Nel complesso le associazioni rappresentano 64.500 imprese che generano, direttamente o indirettamente, quasi due milioni di posti di lavoro. Nel corso della missione, Tajani si è riunito con il Presidente della Repubblica, Ollanta Humala Tasso, con il Presidente del Consiglio dei Ministri, Juan Federico Jimenez Mayor, e con diversi membri del governo peruviano.

Il Trattato di libero commercio tra Unione Europea, Colombia e Perù entrerà in vigore i primi di marzo. Il Viceministro del Commercio estero del Perù, Carlos Posada, nel giorno in cui il governo di Lima ha ratificato l'Accordo approvato dal Parlamento, ha dichiarato: "Ora tocca al Parlamento europeo emettere una serie di regolamenti e direttive per l'entrata in vigore del trattato". Il testo, frutto di un lungo negoziato da cui, nel tempo, si sono sfilati gli altri paesi andini, Bolivia ed Ecuador, è stato approvato dal Parlamento dei Ventisette lo scorso dicembre ed è in attesa del via libera dell'Aula legislativa colombiana.

Si è riacutizzata la tensione tra Buenos Aires e Londra sulla questione delle isole Malvinas. Il Ministro degli Esteri argentino, Timermann, ha ribadito con forza la contrarietà dell'Argentina al "referendum" per far scegliere ai 3 mila abitanti delle isole la propria nazionalità. Timermann ha rifiutato di partecipare ad una riunione bilaterale, a Londra, con il suo omologo William Hauge, dopo che quest'ultimo aveva invitato alla riunione rappresentanti del "governo dell'arcipelago". Nel frattempo le Autorità argentine continuano ad adottare azioni legali contro le società petrolifere inglesi attive nelle acque dell'arcipelago.

Relazioni con l'Asia. Segnaliamo il viaggio di Cristina Kirchner negli Emirati Arabi e in Indonesia. Ad Abu Dhabi la Presidenta si è riunita con il suo omologo, Jeque Jalifa Nahyan, dopo aver partecipato al VI "Summit sulle energie del futuro". Successivamente la Kirchner si è recata in visita ufficiale in Indonesia. In Agenda la firma di diversi accordi bilaterali nel settore degli investimenti, con il suo omologo Susilo Bambang Yudhoyono, finalizzati a sostenere il settore della cooperazione industriale, agroalimentare, manifatturiera e nel turismo.

Approvato l'accordo sulla doppia imposizione tra Cina ed Ecuador. L'accordo aiuterà i governi di Quito e Pechino ad armonizzare le norme in materia fiscale evitando agli imprenditori asiatici e sudamericani di pagare lo stesso tributo due volte. Il volume degli scambi tra i due paesi supera i 2 miliardi di dollari e gli investimenti realizzati dalle imprese cinesi in Ecuador sono arrivati 100 milioni di dollari.

Mutamento di prospettiva nelle relazioni tra Buenos Aires e Teheran. Héctor Timermann ed il suo omologo iraniano, Alí Akbar Salehi, hanno firmato nelle settimane scorse, a margine di un incontro multilaterale in Etiopia, un Memorandum che permette la collaborazione tra i due paesi per il raggiungimento della verità sull'attentato all'AMIA, nel 1994. Dopo molte resistenze (basti ricordare la rottura con l'Iran voluta da Nestor Kirchner), Buenos Aires sceglie la via del dia-

logo attivando, congiuntamente alle Autorità iraniane, una "commissione della verità", in cui testimonierà lo stesso governo iraniano, visto che tra gli accusati dell'attentato vi è un ex Presidente iraniano. Secondo alcuni osservatori, si tratta di un riavvicinamento tattico, dettato da esigenze di carattere commerciale ed economico. ◆

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

- **Il 15 gennaio il Presidente del Consiglio, uscente, Mario Monti, ha compiuto una visita all'IILA e incontrato gli Ambasciatori latinoamericani presso l'IILA.**
- **A fine gennaio la Sottosegretario Marta Dassù, ha rappresentato l'Italia al Vertice UE-CELAC di Santiago del Cile, come Inviata speciale del Primo Ministro Monti.** ◆

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI/SEGNALAZIONI

- **Roma, 15 febbraio 2013, seminario della Fondazione Lelio Basso su "UE-Italia-America latina: quali politiche",** vi parteciperanno: Gianni Pittella, Vice Presidente del Parlamento Europeo; Luis Yañez-Barnuevo, Presidente della Delegazione del PE per il Mercosud; José Luis Rhi-Sausi, Direttore del CeSPI; Luigi Maccotta, DC MAE per l'America latina; Giorgio Malfatti, Segretario Generale dell'IILA; Donato Di Santo, Coordinatore Conferenze Italia-America latina; Gildo Baraldi, Direttore OICS; Sergio Bassoli, Resp. America latina CGIL; Giuseppe Iuliano, del CES; Giampiero Rasimelli, del Progetto Brasil Proximo; Salvatore Senese, della Fondazione Basso; Alfredo Somoza, Presidente ICEI, Elena Paciotti, Presidente Fondazione Basso; conclusioni di Marta Dassù, Sottosegretario agli Esteri.
- **Parigi, 14 febbraio 2013, la CAF e Sciences Po organizzano un Seminario su: "Las relaciones entre América latina y Europa".** La prima sessione è su "América latina y Europa en el nuevo contexto internacional: actores y proyectos frente a la crisis. Como se perciben la amplitud de los cambios en curso en las dos regiones? Qué escenario de salida de crisis se vislumbran en la Union Europea? América latina se encamina a asumir un nuevo rol en el escenario internacional?". Moderador: Olivier Dabène, Profesor, Sciences Po. Panelistas: Juan Carlos Echeverry, ex Ministro de Hacienda de Colombia; Yves Saint-Geours, DG administracion MAE, Francia, ed ex Ambasciatore in Brasile; Donato Di Santo, ex Sottosegretario agli Esteri, Italia; Ernesto Talvi, Director CERES Uruguay; Christian Lequesne, Director del CERI, Sciences Po. Le conclusioni generali dell'evento sono di Enrique Garcia, Presidente della CAF.

- **Roma, 7 febbraio 2013, si è tenuto l'incontro con l'on. Pier Luigi Bersani, Segretario del PD e candidato del centrosinistra alla Presidenza del Consiglio, organizzato dal CeSPI/CEIAL e rivolto al mondo economico e delle imprese italiane presenti ed attive in America latina.** L'incontro ha avuto per tema "Quale politica economica estera per l'Italia? L'alleanza strategica con l'America latina" (vedi nota in Agenda CeSPI/CEIAL).
- **Roma, 5 febbraio,** Conferenza internazionale su "Europe and the Americas. Deepening and Widening the Atlantic", organizzato dal Ministero degli Esteri in cooperazione con Compagnia di San Paolo, German Marshall Fund of the United States, Istituto Affari Internazionali.
- **Milano, 11 gennaio 2013,** presso la sede della Regione Lombardia, si è tenuto il seminario su "Il partenariato strategico America Latina-Unione Europea e le sfide della globalizzazione: le PMI come motore della crescita comune", organizzato dalla Regione Lombardia, con la Fondazione EU-LAC e il MAE, e in collaborazione con RIAL, Eupolis, Promos e Assolombarda. Relatori, fra gli altri: **Benita Ferrero-Waldner**, Presidente della Fondazione EU-LAC; **Pietro Celi**, Direttore Generale al MiSE; **Mario Pezzini**, OCSE; **Didier Herbert**, Commissione Europea; **Vicente Caruz**, EuroChile; **José Luis Rhi-Sausi**, Direttore del CeSPI; **Marta Dassù**, Sottosegretario agli Esteri; **Mario Cimoli**, CEPAL; **Antonella Mori**, Università Bocconi; **German Rios**, CAF; **Vittorio Tonutti**, EuropeAID; **Jorge Valdez**, Direttore Fondazione EU-LAC; **Giulio Terzi**, Ministro degli Esteri (il programma completo sul sito della Regione Lombardia).
- **Genova, 9 gennaio 2013,** la Fondazione Casa America ha presentato il libro *L'Uomo di Sale* di **Gianni Cappellin**. Insieme all'Autore, **Francesca D'Ulisse**, responsabile PD per l'America Latina, **Salvatore Vento**, sociologo e **Roberto Speciale**, Presidente della Fondazione Casa America.
- L'Università degli Studi di Padova, Dipartimento di scienze politiche, giuridiche e studi internazionali, promuove un **Corso di aggiornamento professionale di Studi Latinoamericani**. Per informazioni: www.unipd.it

LIBRI

- Riceviamo e segnaliamo il libro di **Ugo Pipitone** "Crescere non basta. Economia e società in America latina", edizioni dell'asino, 2012.
- Riceviamo e segnaliamo il libro di **Giulio Sapelli** "Diario sudamericano", Guerini e associati, 2012. ◆

TRA ITALIA E AMERICA LATINA...

...molte novità, documenti, immagini, su www.donatodisanto.com

NOTA SUL VERTICE CELAC

La II Cumbre della Comunidad de Estados Latinoamericanos y Caribeños (CELAC), si è tenuta subito dopo il Vertice UE-CELAC di Santiago del Cile. Si è trattato della seconda riunione del nuovo organismo di integrazione latinoamericana, che raggruppa 33 paesi (la prima si tenne nel dicembre 2011, a Caracas). Assenti la Presidente del Brasile, Dilma Rousseff (a causa della tragedia della strage nella discoteca), il Presidente dell'Ecuador, Rafael Correa (per la campagna elettorale presidenziale), ed il Presidente del Venezuela, Hugo Chavez (ricoverato dallo scorso 11 dicembre a Cuba). Assente anche Federico Franco, Presidente del Paraguay, non invitato in quanto paese "sospeso" dall'organismo.

Nel documento finale, che ha raccolto ampio consenso, trovano spazio alcuni temi regionali, come la sovranità argentina delle Malvinas; la solidarietà a Chavez (considerato tra i pionieri di questo esercizio), tutt'ora in gravi condizioni di salute; la condanna dell'embargo USA a Cuba. Il momento di massimo consenso unitario si è avuto sul passaggio della Presidenza di turno a Cuba. A poco più di un anno dalla nascita della CELAC, con una storica foto che -tra l'altro- ha ritratto per la prima volta insieme il Presidente del Cile, Sebastian Piñera, e quello cubano Raul Castro, è avvenuto il passaggio di consegne, per "acclamazione". Il Presidente del Cile ha esclamato: "benvenuto Raul Castro, mi complimento con lei e le passo il comando della CELAC, siamo sicuri che darà il meglio di se stesso". "L'America latina ed i Caraibi stanno dicendo agli USA, all'unisono, che tutti i tentativi di isolare Cuba sono falliti", si legge in una nota attribuita a Chavez, ancora ricoverato a L'Avana. Sulle stesse posizioni il Ministro degli Esteri dell'Ecuador, Ricardo Patiño, che ha definito l'assunzione della presidenza da parte di Cuba "un risarcimento storico". Stesso registro mantenuto dal Presidente uruguayano José Pepe Mujica.

In effetti, la II Cumbre della CELAC segna un passaggio importante per il futuro dell'isola caraibica, e per le dinamiche dei processi di integrazione latinoamericana. Come ha sottolineato Antoine Lopez Levy, "il fatto che Raul Castro abbia ricevuto il bastone del comando dalle mani di Sebastián Piñera, un Presidente di destra, riflette un nuovo consenso delle elites latinoamericane, inclusa quella cubana, a favore del pluralismo ideologico a livello multilaterale, e la promozione di interessi regionali comuni. Dai giorni del ritorno della democrazia in America del Sud, la relazione con Cuba si è convertita in un banco di prova dell'autonomia della politica estera dei singoli paesi di fronte agli USA, che produce crediti per i governi in termini di credibilità e di consenso elettorale, per i vari partiti politici". Così, a meno di un anno dalla Cumbre de las Americas di Cartagena de Indias, in cui Cuba fu esclusa, assistiamo all'ascesa del paese caraibico ai vertici dell'integrazione regionale. Per gli Stati Uniti sarà sempre più difficile difendere, a livello emisferico, una politica di isolamento ed esclusione per un governo (riammesso all'OSA nel 2009), sempre più riconosciuto nel suo ruolo di player regionale.

A Cuba spetterà gestire l'anno di presidenza di turno della CELAC, fino alla organizzazione e gestione dell'agenda della prossima cumbre, prevista per gennaio 2014 a L'Avana. Come hanno sottolineato molti osservatori, non è stata casuale questa rapida ascesa del governo cubano, che di sicuro ha potuto coagulare i consensi necessari per assicurarsi questo suo nuovo ruolo, grazie al processo di riforme economiche e sociali avviato negli ultimi anni. Hanno sicuramente giovato, inoltre, l'incessante lavoro diplomatico della cancelleria cubana, che da

anni intrattiene rapporti con molti governi della Regione, soprattutto in termini di cooperazione nei settori della salute e dell'educazione. A conferma del mutato approccio delle Autorità cubane, anche la composizione della delegazione che ha accompagnato Raul Castro a Santiago in cui, oltre al Ministro degli Esteri, Bruno Rodriguez, era presente il più giovane Vice Presidente, Miguel Díaz-Canel.

Molte le aspettative aperte, nello scenario regionale, dalla presidenza cubana della CELAC, non potranno non indurre l'UE a ripensare la posizione comune e le proprie relazioni con l'isola, e la regione. Così, con l'auspicio che il nuovo ruolo regionale di Cuba agevoli un processo di trasformazione interna, si aprono nuove finestre nelle relazioni del blocco, prima fra tutte quella con l'UE (ma anche con gli USA).

La CELAC (che ha sostituito il CALC, a sua volta evoluzione del Gruppo di Rio, nel 2008 su iniziativa del Brasile), si candida a divenire il principale foro di integrazione politica dell'emisfero regionale, superando i limiti (non solo geografici) dell'UNASUR e del SICA. A confermare questa previsione, l'intervento del neoeletto Presidente del Messico, Enrique Peña Nieto che, nel rivendicare un più influente ruolo per il Messico nel consesso regionale, ha riconosciuto che "questo è uno spazio per conoscerci meglio e per individuare le migliori forme per sostenersi reciprocamente".

Altro tema portante dell'agenda della Cumbre della CELAC, è stato il negoziato tra le FARC ed il governo colombiano, in corso a L'Avana. Il Presidente Santos ha ricevuto il sostegno unanime da parte del Vertice, proprio a pochi giorni dal sequestro di due poliziotti colombiani, avvenuto all'indomani della conclusione della tregua unilaterale che le FARC avevano dichiarato a ridosso delle festività di fine anno.

A macchiare il clima di consenso ed unità del Vertice CELAC, le tensioni tra Morales e Piñera sul tema dell'accesso al mare: il Presidente boliviano è tornato ad accusare Piñera di non rispettare gli accordi storici del Trattato del 1904, ed ha formalizzato l'offerta di contrattare l'accesso al mare con la cessione di quantitativi di gas boliviano. "Lo Stato cileno compie molti sforzi per importare gas, mentre la Bolivia ha questa risorsa naturale", ha spiegato Morales nel suo intervento, sottolineando che una nova collaborazione con La Paz potrebbe avere molti benefici. Da parte sua il Presidente cileno ha rifiutato la proposta, ricordando che "i temi della sovranità territoriale non possono essere contrabbandati con interessi economici". (di Gianandrea Rossi) ♦

AGENDA CESPI/CEIAL

NOTA SULL'INCONTRO CON L'ON. BERSANI

Quale politica economica estera per l'Italia? L'alleanza strategica con l'America latina. Su questo tema si è tenuto, il 7 febbraio 2013 a Roma, un incontro organizzato dal CeSPI/CEIAL con l'on. Pier Luigi Bersani, Segretario del PD e candidato del centrosinistra per la Presidenza del Consiglio. L'incontro, riservato al mondo economico ed alle imprese italiane presenti e attive in America latina, ha riscosso un'ampia e attenta partecipazione. Presieduto da José Luis Rhi-Sausi, Direttore del CeSPI, e introdotto da Donato Di Santo, Coordinatore del CeSPI/CEIAL (per il testo dell'introduzione vedi sotto), l'incontro si è aperto con un ampio intervento di Pier Luigi Bersani.

Di seguito la NOTA a cura di Gianandrea Rossi.

Il Segretario del Partito Democratico, Pier Luigi Bersani, è intervenuto all'incontro CeSPI/CEIAL, ospitato nella sala di Unioncamere a Roma, parlando ad una folta platea di rappresentanti del mondo economico ed imprenditoriale italiano presente in America latina, di rappresentanti istituzionali del Ministero degli Esteri e di quello dello Sviluppo Economico, e degli Ambasciatori dei Paesi latinoamericani accreditati presso il governo italiano.

Nel suo intervento, Bersani ha dichiarato a chiare lettere che "il tema delle relazioni tra Italia e America latina costituisce una priorità della politica estera del centrosinistra". "Non si tratta di una novità", ha aggiunto ricordando il periodo di forte attività su questo fronte da parte del secondo governo Prodi (2006-2008). A tal proposito Bersani ha ricordato il contributo dato in questa direzione dall'allora Sottosegretario Donato Di Santo, affermando che "nessuno meglio di lui conosce quell'area". L'on. Bersani ha quindi affrontato il tema dell'internazionalizzazione delle imprese, "esso costituisce un asse fondamentale della strategia di uscita dalla crisi che, in larga parte nel nostro paese, è stata aggravata dall'eccessivo provincialismo. L'internazionalizzazione costituisce una 'via di fuga' dalla crisi per un paese chiuso nella morsa del debito, e costituisce una delle leve fondamentali per il rilancio di un'economia reale basata su un sistema produttivo industriale". Tuttavia, ha sottolineato ancora Bersani, "una internazionalizzazione sana si deve appoggiare anche su politiche pubbliche a sostegno della crescita del mercato interno". Per quanto riguarda il contenuto delle politiche pubbliche a favore dell'internazionalizzazione, Bersani ha ricordato "il nodo imprescindibile della formazione, della conoscenza e dell'innovazione tecnologica". Altro capitolo strettamente connesso è quello del lancio di una nuova cooperazione allo sviluppo, intesa come strumento di collaborazione economica per lo sviluppo reciproco dei paesi.

Il Segretario si è poi soffermato sul valore aggiunto delle Conferenze Italia-America latina e Caraibi, divenute dal 2007, con il Ministro degli Esteri D'Alema ed il Sottosegretario Di Santo, vero e proprio strumento della politica estera italiana verso il quadrante latinoamericano. A tal proposito, Bersani ha sottolineato l'importanza per un eventuale futuro governo di centrosinistra, di "rafforzare e valorizzare" le Conferenze, come leva per i nostri rapporti con l'area.

Rispondendo ad alcuni interventi programmati, dell'ing Giandomenico Ghella (Vice Presidente ANCE), del dott. Gianluca Comin (Responsabile delle Relazioni istituzionali dell'ENEL), del dott. Emmanuele Carboni (Responsabile delle Relazioni istituzionali internazionali di Telecom Italia), e dell'Ambasciatore del Messico, Miguel Ruiz Cabañas (Presidente dell'IIILA), Bersani ha ribadito che gli interessi italiani in America latina saranno maggiormente tutelati dal suo eventuale futuro governo, con azioni concrete come l'ingresso dell'Italia nella CAF, come l'aumento delle presenze istituzionali e di governo nei paesi dall'Italia nei paesi della regione, ponendo fine al progressivo allontanamento degli ultimi due governi dalle capitali latinoamericane e puntando a fare in modo che Italia occupi un ruolo di primo piano nelle relazioni UE-LAC.

Chi volesse ricevere informazioni sulle attività del CEIAL, Comitato Economico Italiano per l'America Latina, progetto del CeSPI, può scrivere a: almanacco.latinoamericano@cespi.it

INTRODUZIONE DI DONATO DI SANTO ALL'INCONTRO CESPI/CEIAL CON L'ON. BERSANI

Roma, 7 febbraio 2013, incontro con l'on. Bersani organizzato dal CeSPI/CEIAL (Comitato Economico Italiano per l'America Latina). INTRODUZIONE DI DONATO DI SANTO

Signore e signori Ambasciatori e rappresentanti diplomatici in Italia, Signore e signori rappresentanti delle imprese, del mondo economico, delle istituzioni italiane che operano in America latina,

Signor Presidente di Unioncamere, struttura che gentilmente ci ospita:

grazie a tutti per aver accolto il nostro invito.

Caro onorevole Bersani,

ci conosciamo da ...qualche anno, veniamo da una storia politica comune, abbiamo anche lavorato insieme, nel secondo governo Prodi (tu da determinato ed innovatore Ministro dello Sviluppo, io da Sottosegretario agli Esteri per l'America latina, con vent'anni di esperienza in quei territori): per questo -lo dico per chi mi ascolta- mi permetto di dare del tu al Segretario Bersani.

In questa sala, caro Segretario, ci sono i rappresentanti di una avanguardia, che tu conosci bene ma che spesso si sente dimenticata: questa avanguardia è il sistema-paese Italia che crede, che investe, che opera per la crescita e l'internazionalizzazione dell'economia italiana.

In questa sala ci sono quelle imprese che operano all'estero perché ne hanno le capacità tecnologiche, perché -spesso- sono punte di eccellenza del nostro sistema, perché fanno della sfida dell'innovazione la loro ragion d'essere.

Sono quelle imprese private, pubbliche e cooperative, con programmi produttivi ed investimenti avanzati, che sanno legare i loro piani di business ad una solida e trasparente scelta di responsabilità sociale, che supera l'antico assistenzialismo strumentale, e diviene scelta coraggiosa, che interviene in vaste realtà sociali e si armonizza con ciò che fanno le amministrazioni locali o le istituzioni pubbliche dei paesi dove operano, diventando spesso parte integrante e motore dello sviluppo locale.

È sempre così? No, non è sempre così. Ci sono anche le negatività, quindi il controllo sul rispetto delle regole e della legalità sono fondamentali. Ma possiamo affermare, senza tema di smentita, che gli esempi positivi, le buone pratiche, sono di gran lunga più numerose, anche se non fanno titoli e notizia sui giornali.

Sono imprese che sanno che lo sviluppo di quei paesi, che una volta definivamo "poveri", non solo è giusto in sé: è anche un forte volano per il nostro di sviluppo. Sanno che se cresce e si rafforza la classe media, se crescono le produzioni e le capacità imprenditoriali, è poi molto probabile che quegli stessi paesi, oltre a cercare nuovi mercati per la propria soja e i propri minerali, cominceranno ad avere anche bisogno, per le loro piccole e medie imprese, di buone macchine utensili e di affidabile tecnologia, ...che possono trovare in Italia.

Caro Bersani, in questa sala vi sono quelle realtà economiche che hanno fatto, in particolare, la scelta dell'America latina. Hanno fatto la scelta di operare in paesi molto diversi fra di loro, ma accomunati da uno spirito che definirei di rinascita che, dopo essersi caratteriz-

zati per il superamento democratico e legale del ciclo delle dittature e dell'autoritarismo militare, stanno costruendo la propria integrazione politica, istituzionale ed anche economica. In paesi che stanno facendo positivamente i conti con la propria storia millenaria ed i propri popoli originari. In paesi che stanno marciando a passo sostenuto sulla via della riduzione delle sacche di povertà attraverso la politica della coesione e giustizia sociale e della lotta alla esclusione e all'emarginazione. In paesi sempre più consapevoli e gelosi della unicità del loro ecosistema e della loro biodiversità (che è, del resto, vitale per l'intero pianeta), e che sempre più lo vogliono difendere e salvaguardare in termini di sostenibilità ambientale e di utilizzo di risorse energetiche rinnovabili. In paesi che, seppure con lentezze e difficoltà, stanno raggiungendo standard positivi di sicurezza giuridica per le attività economiche ed imprenditoriali.

In questa sala ci sono anche gli Ambasciatori dei governi latinoamericani. Sono i testimoni dello sforzo che abbiamo avviato e vogliamo portare avanti. Essi sanno bene che l'Italia profonda, quella delle regioni, dei territori, l'Italia delle piccole e medie imprese, dei distretti produttivi, dei centri tecnologici d'eccellenza, può essere un partner indispensabile per il tipo di sviluppo che stanno costruendo nelle loro realtà. Sono i rappresentanti di un'area, comprendendo i Caraibi, che all'unanimità sostiene Milano nella scelta per la Expo 2015: l'area latinoamericana fu, su scala mondiale, quella che più compattamente diede fiducia all'Italia. Dobbiamo ancora una volta riconoscerlo ed esserne grati.

Sono paesi ormai ampiamente presenti negli assetti globali: il Brasile è uno dei BRIC; dei G20 tre sono latinoamericani; il Segretario dell'OCSE è un messicano; a dirigere la FAO vi è un esponente brasiliano. Sono culture e popolazioni che influenzano direttamente anche gli Stati Uniti, come si è visto con la rielezione del Presidente Obama.

Sono paesi che hanno avviato un complesso processo di integrazione, che vanta già alcune forme di sovranità commerciale (MERCOSUR), o politica (UNASUR e CELAC). L'America latina sta costruendo il proprio percorso di integrazione, favorito dai processi di crescita economica, di consolidamento democratico e di riduzione dei livelli di povertà e di esclusione sociale: nel decennio 2002-2012, secondo l'autorevole CEPAL, il tasso di povertà è sceso dal 43,9% a 28,8%: cioè, 60 milioni di poveri in meno!

Sono paesi dove l'Italia ha una forte presenza e una grande storia. E non è una storia coloniale! È una storia umile e gloriosa di lavoro e di fatica che, se valorizzata in chiave moderna, intelligente e non folkloristica o banalmente retorica, diverrebbe un formidabile strumento di crescita e dialogo. La seconda lingua di molti politici, alti funzionari, imprenditori latinoamericani è l'italiano, seppure con la forte cadenza del dialetto d'origine dei padri o dei nonni...

Sono i paesi da cui, negli anni '70 e '80, si sono rifugiati qui da noi tanti esuli politici in fuga dalle dittature (molti di loro, adesso sono importanti esponenti pubblici, e serbano nel cuore la gratitudine verso il popolo italiano). Più tardi, nell'ultimo decennio, dall'America latina sono poi arrivati immigrati diversi: tanti operai e lavoratori edili, tante badanti ed infermieri dei nostri bambini e dei nostri anziani, tante collaboratrici che puliscono le nostre case. E queste presenze si moltiplicano, con tanti giovani che diventano italiani, come lingua, cultura e stile di vita (e, spero presto, anche come cittadinanza!). Questi immigrati, per indole e cultura, si amalgamano facilmente con gli italiani. A volte, grazie anche alle rimesse accumulate con il lavoro e al buon andamento economico dei paesi da cui provengono, fanno ritorno ai

luoghi d'origine, con una professione acquisita da noi, divenendo una sorta di "nuovi ambasciatori" italiani in America latina. Diventano, quindi, un patrimonio per i loro paesi. Possono continuare ad esserlo anche per il nostro.

È una regione enorme, tra il Rio Bravo e la Tierra del Fuego, con un tasso di crescita economica media attorno al 5%. Sono paesi dove la presenza di aziende italiane aumenta velocemente (per fare un solo esempio in Brasile, negli ultimi due anni, le imprese italiane sono passate da meno di 300 a quasi 800). E tutto ciò mentre l'Europa versa in una delle crisi economiche più profonde e devastanti della propria storia.

Sono paesi dove le banche di sviluppo sono diventate un motore, un traino, finanziando le scelte delle politiche pubbliche: le infrastrutture, le vie di comunicazione e di telecomunicazione, la cooperazione transfrontaliera, l'integrazione, l'approvvigionamento energetico, la ricerca, l'istruzione, la salute. In particolare il BID (Banca Interamericana di Sviluppo), e la CAF (Banca di Sviluppo dell'America latina), assolvono egregiamente a questo ruolo. Ed anche per questo è necessario ed urgente che l'Italia entri a far parte dell'azionariato anche della CAF.

Tu conosci meglio di chiunque la problematica dello sviluppo, e sai che questo è un terreno di dialogo e di collaborazione. Direi di vera e inedita "cooperazione", nella accezione più intima e originaria di questa parola. Bersani Capo del Governo avrebbe (anzi: avrà!), la forza e la lungimiranza di affermare nei fatti, che sviluppo dell'Italia e sviluppo dell'America latina, non solo non sono antitetici: sono compatibili e complementari. Sono la stessa strategia.

La politica, le istituzioni, il governo, devono saper accompagnare e dirigere questi processi. In una parola: devono governare. Non è un imperativo solo italiano: è tutta l'Europa che guarda con occhi di rinnovato interesse verso il subcontinente americano, essendone ancora il principale investitore, con il 43% del totale degli investimenti diretti esteri. L'ultimo Vertice di Capi di Stato e di Governo di Unione Europea e America latina e Caraibi, tenutosi a Santiago del Cile poche settimane fa, lo dimostra.

Noi, in particolare, dobbiamo saper proporre una "alleanza strategica" come recita il titolo di questo incontro. Dobbiamo saper rimettere l'America latina tra le priorità della politica economica estera dell'Italia. Caro Bersani, tu lo sai bene: ve n'è la necessità, e vi sono anche le condizioni e le energie per farlo.

La politica e le istituzioni possono aiutare in questo percorso, fornendogli l'asse strategico. In questo ambito possiamo ritagliarci un ruolo nelle relazioni euro-latinoamericane, e nel progressivo allargamento di quelle trans-atlantiche dall'Europa verso il sud, fornendo al "sistema-paese" un solido sostegno ed un valido riferimento in una competizione globale, che si fa sempre più serrata, aggravata dalla crisi dell'eurozona.

Ci siamo dotati, come paese, dello strumento delle Conferenze Italia-America latina: unico esempio del genere in Italia. Sono occasioni, biennali, in cui tutto il sistema-paese italiano si ritrova insieme a esponenti di governi che rappresentano 400 milioni di persone, per parlare di crescita e di sviluppo, di impresa, di cultura, di politica, ... di futuro. È una pianticella ancora gracile ma che, se ben coltivata, potrà dare buoni frutti.

Le condizioni di tutto ciò le abbiamo ideate, costruite e realizzate noi.

Le Conferenze Italia-America latina hanno avuto anche il merito di aver creato una "continuità virtuosa", non sempre facilissima in Italia. Dalle prime edizioni, ancora lombarde, animate da Gilberto Bonalumi; alla Conferenza che realizzammo, con Prodi e D'Alema nel 2007, che sancì la nascita di questo strumento strategico di politica estera; al lavoro del Sottosegretario Vincenzo Scotti; fino all'esperienza della Sottosegretaria Marta Dassù, che ha avuto la saggezza di valorizzare questo cammino.

Il Ministero degli Esteri e la diplomazia italiana, il Ministero dello Sviluppo Economico, l'Istituto Italo-Latino Americano, e molte altre istituzioni hanno dato un prezioso contributo a questo scopo. Vorrei ricordare, in questo quadro di collaborazioni, il ruolo intellettuale e organizzativo di José Luis Rhi-Sausi, che è stato mio consigliere e continua ad essere un punto di riferimento per l'Italia e per l'America latina.

Caro Bersani, il sistema-paese, quello vero, quello praticato e non predicato, attende il tuo intervento. E, se mi posso permettere, ...lo attende anche l'America latina: ...dopo una vita passata a percorrere quei sentieri e quelle strade, ormai mi sento un po' un loro "rappresentante ad honorem"!

Se, tra i primissimi viaggi all'estero del nuovo Presidente del Consiglio, tu decidessi di inserire qualche capitale di quest'area vitale, sarebbe un segnale esplicito, sia politico che economico, di enorme rilievo.

Allo stesso tempo, caro Pier Luigi, ti aspettiamo tra pochi mesi, il prossimo autunno, per inaugurare la VI Conferenza Italia-America latina. ♦

CARA LETTRICE, CARO LETTORE...

...l'Almanacco latinoamericano è uno strumento d'informazione che, accanto alla caratteristica –alquanto atipica– di essere prodotto artigianalmente (con la cura e la dedizione, ma anche con i limiti dell'autentico artigianato), è diffuso gratuitamente, annovera anche quella di essere spesso "rigirato" ad altri indirizzi da parte di coloro che lo ricevono direttamente da noi. Questo, per il curatore e la redazione dell'Almanacco, è motivo di soddisfazione: più circola questo strumento di avvicinamento all'America latina e più siamo contenti.

Se lei, cara lettrice e caro lettore, fosse tra coloro che ricevono l'Almanacco di "seconda mano", attraverso altre persone, e volesse invece riceverlo regolarmente (sempre gratuitamente), direttamente da noi della redazione, allora non ha che da scriverci una semplice mail e attiveremo l'invio all'indirizzo che lei ci indicherà. Può scriverci a: almanacco.latinoamericano@cespi.it ♦

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 12 febbraio 2013